ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni parola. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	25	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori del-	*spediz. quotid.*	32	20	5
l'Un. Postale	*settimana.*	16	12	3

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Dopo il primo Gennaio.

Quanti sono e che stanno i nostri amici lettori che oggi non riceveranno più la GAZZETTA PIEMONTESE come ogni giorno di quanti ebbe il mancato 1894? Pochi meno alcun dubbio, i quali certamente rimarranno sorpresi e dispiaciuti di non ricevere oggi, e domani, e poi l'amica GAZZETTA, e la prenderanno magari coll'intransigenza gretta dell'amministratore, il quale proprio all'ultimo giorno del vecchio abbonamento toglie l'invio, senza neanche la tolleranza dei soliti due o tre numeri d'anno nuovo.....

Ma l'amministratore non ha colpa. Così succede: Il lettore si abbona per un anno, ossia per 360 numeri del giornale? Si stampano al dì la sono 360 facciate, se uscisse una per giorno..... quando non ce n'è più, cosi dice che l'abbonamento è finito.

Quindi oggi e domani, e poi il lettore ritardatario avrà di cattivo umore perchè non avrà alla visita quotidiana del giornale lo spaccato ora abituata da un anno, da sei mesi, od anche solo da tre, batte il mea culpa e, per rimediarvi, corre alla posta, Stazione vaglia, o corre ai nostri uffici, che sono aperti ogni giorno, anche oggi, sino alle 2 (ore 10 pom.).

L'augurio del Re

Il ricevimento pel capo d'anno al Quirinale aveva questa volta una speciale importanza e destava una grande aspettazione negli italiani.

Prorogata improvvisamente la Camera, non si potè più sorreggere la consueta Commissione di deputati che si recasse al Quirinale colla Presidenza per portare al Re gli auguri della Rappresentanza nazionale. Quest'anno la sola Presidenza andò al gruto ufficio.

La condizione normale del Parlamento e del Ministero rendeva più difficile, epperò attese più ansiosamente, quanto il Re avrebbe detto in risposta agli auguri del Parlamento.

E il Re ora tatto e con felicità di espressione eliminò completamente ogni argomento scabroso e pericoloso.

Non parlò di proroghe o di Ministeri, non di crisi parlamentari o di gabinetto, non di otto e di polemiche; per mezzo della Presidenza della Rappresentanza nazionale non parlò che alla Nazione e ricevè una grande, una storica verità che cioè « l'accordo fra popolo e Re ha fatto sempre la fortuna d'Italia ».

Nel silenzio in cui il Re ha lasciato tutte le questioni minori, i commentatori e i politicanti possono fantasticare cento ipotesi e cento risoluzioni diverse. Ma il senso della parola regale a noi non pare possa esser altro che questo solo: la Corona nelle presenti difficoltà parlamentari non ha ancora presa alcuna risoluzione, e si riserva di decidere con pienissima libertà d'azione, dopo avere meditato gli interessi e le aspirazioni del suo popolo. Se anche questa meditazione sia già avvenuta nella sua mente e la risoluzione sia già presa dalla sua volontà, il Re non ha ancora creduto opportuno di manifestarla; e certo, qualunque sia questa risoluzione, non può esser solo che tutto l'accordo fra Re e popolo, e che non corrisponda il meglio possibile al bene della Nazione.

Interpretando a modo nostro questo silenzio sulla crisi e sull'attuale Governo e l'invocazione all'accordo fra Corona e Nazione, con sottile sillogismo noi potremmo concludere, e persuadere ai nostri lettori, che il Re ormai avrebbe meditato un cambiamento di Ministero; avveguachè contro il Ministero attuale i principali rappresentanti della Nazione hanno espresso il loro dissenso, e le ultime elezioni politiche come espressione immediata e viva del sentimento popolare significano che questo è avverso al Gabinetto presente: laonde, perchè il Re mantenga perfettamente l'accordo col suo popolo, rilevando coteste manifestazioni di esso e de' suoi rappresentanti, dovrebbe torre di mezzo quel Gabinetto che non ha più la fiducia del Parlamento e della Nazione.

Ma, come accennammo, questo significherebbe un voler troppo sillogizzare: *nè* presumiamo di dare noi il commento autentico della parola regale.

Però se rinunciamo a questo commento ed a questa interpretazione, tanto meno saremmo disposti ad accettare quella qualsiasi interpretazione o quel commento che piacesse ai fogli ministeriali di farci, e cioè che il Re abbia deciso il mantenimento del presente Gabinetto e le elezioni politiche generali.

Avrebbero torto adunque e chi argomentasse che ci sarà crisi ministeriale e tanto più chi concludesse che crisi non ci sarà e che la Camera è destinata a rinnovarsi.

A nostro avviso invece il Re — lo ripetiamo — con tatto e delicatezza si è riservato ogni decisione: ha solamente manifestato che, qualunque essa sia, sarà ispirata al mantenimento di quel felice accordo fra popolo e Sovrano che fa sempre la fortuna d'Italia.

In questo senso interpretando la parola del Re, noi facciamo nostre le parole del presidente della Camera, e - riponiamo nel Sovrano fiducia e speranza ».

* * *

Abbiamo discorso sopra dell'augurio e delle parole dette alla Presidenza della Camera elettiva. Ma non dobbiamo tacere quello che il Re ha specialmente risposto alla Presidenza del Senato.

Allorchè il Sovrano dice ai senatori che egli « conta sul Senato, il quale raccoglie « nel suo seno tutto ciò che di più eletto « ha la nazione »; e aggiunge che « le istituzioni hanno in esso una base solida e « sicura », e conchiude che « mercè l'opera « del Senato si saprà uscire dalle difficoltà « che potrebbero sorgere », è facile argomentare che la Corona ormai ha il suo disegno prestabilito e farà ogni sforzo per conservare le istituzioni presenti. Sarà un indirizzo magari conservatore, ma evidentemente la Corona non rifugge dall'appoggiarsi alla Camera vitalizia perchè frattanto la Camera elettiva riacquisti la sua calma e la sua serenità onde conseguire il bene del Paese.

E se questi sono veramente i propositi del Sovrano, ogni buon cittadino non può non essere soddisfatto dell'indirizzo accennato nella parola della Corona.

Noi staremo aspettando calmi e fidenti i prossimi avvenimenti che ci lasciano intravedere l'augurio e il proposito regali.

LE RAPPRESENTANZE del Senato e della Camera AL QUIRINALE.

Le parole del Re.

Da **Roma** ci telegrafano, 1, ore 16:

L'Ufficio di presidenza della Camera si recherà ora al Quirinale per portare ai Reali gli auguri del capo d'anno. Erano presenti il presidente Biancheri; i vice-presidenti Costanzi, Villa, Damiani e Mordini; i segretari onorevoli Miniscalchi, Quartieri, D'Ayala-Valva, Nasi e Di Sant'Onofrio; i questori De Risio e Giordano-Apostoli. Non mancava quindi che il segretario Fortunato, che è assente da Roma.

I Sovrani ricevettero la rappresentanza della Camera nel salone del trono circondati dalla loro Corte.

L'on. Biancheri prese la parola dicendo che presentava al Re gli auguri ed i voti della Camera e l'espressione di sua devozione costante; certo di essere interprete fedele dei sentimenti della nazione, che nel suo Sovrano ripose sempre fiducia e speranza. « Perciò — soggiunse — l'Ufficio di presidenza della Camera augurando a S. M. ogni bene se d'augurare il bene della patria. »

Il Re rispondè leggendo queste parole: « Signor presidente, vi ringrazio degli auguri, « che ricambio di cuore. Prego la Provvidenza « che Panno il quale oggi comincia sia foriero « per il bene del popolo mio, sulla cui fede « e devozione sempre ho contato e conto. L'incontro tra popolo e Re ha fatto sempre « farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti « in questo giorno, tali furono e saranno sempre i voti di tutta la mia vita. »

Il Re, dopo aver lette queste testuali parole, si trattenne a discorrere coi singoli membri della presidenza, interrogandoli sulle cose relative alle regioni che li avevano mandati alla Camera; di ciascuna volle essere specialmente informato. Con gli onorevoli Quartieri e Nasi parlò delle cose di Lunigiana e Sicilia; con nessuno fece accenni politici, sebbene accennasse ad alcune condizioni economiche del Paese.

È oggetto di molti commenti tale risarbo del Re, ed il fatto che quest'anno egli leggesse la risposta agli auguri della Camera — risposta il cui testo veniva consegnato quindi alla Presidenza.

Anche la Regina si trattenne a discorrere coi singoli membri della presidenza colla consueta cortesia.

Il Re vestiva la divisa militare; la Regina portava una magnifica toletta con grande manto, diadema e *collier*.

Il ricevimento durò mezz'ora. La rappresentanza della Camera nell'andata e nel ritorno ebbe la consueta scorta d'onore. Si notò un maggiore apparato di guardie presso il Quirinale, il cui accesso era vietato anche ai consueti *reporters* dei giornali.

La Presidenza della Camera, tornata a Montecitorio, tenne un breve Consiglio in cui deliberò di pubblicare le parole del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

I Sovrani, circondati dalle Case civile e militare, ricevettero nel pomeriggio, nella sala del trono, i cavalieri dell'Annunziata, la Presidenza del Parlamento, i ministri, le rappresentanze dei grandi Corpi di Stato, della Provincia e del Comune e degli Istituti scientifici ed artistici degli auguri del capo d'anno. Assisteva pure il Conte di Torino. Il Re, ricevendo la Presidenza del Senato, disse: « Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiamoli gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura, e mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi; tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo benessere e pace per l'Italia nostra. »

L'Ordine supremo dell'Annunziata era rappresentato al ricevimento dai cavalieri Della Rocca, Criscuolo, Cossa, Farini e Ricotti.

I Sovrani compiuto il ricevimento delle deputazioni dei grandi Corpi di Stato, si ritirarono nei privati appartamenti passando nelle varie sale, dove si trovavano a farvi ala gli ufficiali della guarnigione in grande uniforme.

I commenti alle parole del Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 22,10:

Sebbene le odierne parole del Re siano assai generiche e circospette, i crocchi politici non mancano di sforzarsi a dedurne ipotesi e commenti. Per esempio, si vuole ravvisare nelle parole dette da Umberto alla Rappresentanza del Senato il sintomo d'un Ministero d'affari con elementi senatoriali. Si vuole pure vedere un preavviso delle elezioni generali nelle parole del Re indirizzate alla Camera: « L'accordo fra Re e Popolo ». Inutile dirvi che sono pure ipotesi.

Il Re vuole la Magistratura libera e indipendente.

Da **Roma** ci si manda per dispaccio, 1, ore 22,30:

Ricevendo la Rappresentanza della Magistratura, il Re espresse la propria fiducia nella Magistratura, che si augura, vuole libera, imparziale, indipendente, superiore ai partiti nel rispetto costante della giustizia.

Gli auguri dall'estero ai Sovrani.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Dalle rappresentanze diplomatiche e dalle colonie italiane all'estero giunsero oggi numerosi dispacci di auguri pei Sovrani.

L'on. Crispi ed un articolo della « Perseveranza ».

Da **Roma** ci telegrafano, 1, ore 10,20:

Polemizzando colla *Perseveranza*, l'*Opinione* tiene a ricordare che essa propose l'ipotesi che restasse l'attuale Gabinetto, eccetto Crispi, sostituendo a questo l'on. Saracco. Ma dice che questa proposta, se riusciva possibile avanti la lettera dell'on. Cavallotti, non lo è più ora, od almeno è molto più difficile, poichè parrebbe oggi che si desse il capo dell'onorevole Crispi in olocausto all'on. Cavallotti.

La *Riforma* discute molto concitatamente con la *Perseveranza* sullo stesso argomento. Si meraviglia che la *Perseveranza* accolga le teorie di quello che la *Riforma* chiama *il demagogo di Corteolona*. Nega che l'on. Crispi debba dimettersi per le accuse che gli vengono lanciate contro. Dice che avanti le elezioni potrà essere chiuso il processo promosso dall'onorevole Crispi contro i suoi accusatori.

La Perseveranza, organo dei moderati lombardi, pubblicava l'altro giorno un articolo intitolato: *Per uscire*, nel quale, dopo aver prodigati elogi all'onorevole Crispi, soggiungeva:

« Se non che, queste considerazioni, per quanto vere in se stesse e rispondenti alla realtà dei fatti, non bastano a giustificare la continuazione di un stato di cose, tutto irto di pericoli e di difficoltà. Può l'on. Crispi restare oggi ancora a capo del Governo? Noi non esitiamo a rispondere di no.

« Infatti, la posizione, in cui egli si trova, non ha evidentemente che due uscite: o ritirare la Camera attuale, o scioglierla e far le nuove elezioni. Ma a noi pare che l'on. Crispi non possa fare nè l'una cosa nè l'altra. Non può ritirare la Camera attuale, perchè fra lui e questa Camera sono corse tali offese che il metterli ancora in faccia, l'uno all'altra, sarebbe un creare una posizione intollerabile, da cui non potrebbe uscir nulla di buono; uscirebbe solo un nuovo scoppio di scandali, di ingiurie, di eccessi, che accrediterebbero del tutto la dignità del Parlamento, già gravemente compromessa. Ma a noi non pare neanche che l'on. Crispi possa far le elezioni. Infatti, su qual programma si farebbero queste elezioni? Sul programma del suo nome?

« Diciamo, noi che deploriamo queste riaccensioni di scandali, noi che riconosciamo che la passione politica vi ha avuto una parte prevalente, noi che riconosciamo i servizi prestati dall'on. Crispi, noi sentiamo il dovere di dire che il suo nome non può oggi essere scritto sulla bandiera del Governo, come il segno che chiami a raccolta gli elettori. Un nuovo pubblicamente ufficio come lo è stato l'on. Crispi non può rivolgersi direttamente al Paese, se non quando abbia dimostrato che queste offese sono immeritate. Ma questa dimostrazione egli non può farla dal suo posto di presidente del Consiglio. Egli stesso si è messo sulla via dei Tribunali. Il Paese non può giudicare, anche se lo volesse, come giudice. Il Paese deve aspettare il verdetto dei magistrati. Ma questo verdetto, quando fosse di assoluzione, non avrebbe alcun valore ai suoi occhi, se l'on. Crispi le avesse chiesto come presidente del Consiglio.

« D'altra parte, prima che la nuova Camera possa riunirsi, dovrebbero scorrere alcuni mesi. In questi mesi si dovrebbe governare a colpi di decreti reali. È conveniente, è possibile che il Paese sia lungamente governato, con questo sistema, da un uomo che ha invocato il giudizio del magistrato sopra offese che lo hanno ferito nel suo onore? Non verrebbe, forse, a soffrire la dignità dell'Italia anche in faccia degli stranieri, che, pur troppo, già hanno un così basso concetto della dignità italiana?

« A noi pare, pertanto, che l'on. Crispi, nel suo stesso interesse, e in quello del Paese, non possa più essere il Governo. »

L'on. Rudinì formalissimo nell'opposizione contro Crispi.

Da **Roma** ci telegrafano, 1, ore 22,30:

È assolutamente falso che Rudinì intenda staccarsi dall'Opposizione. Mi consta che in un recente colloquio con qualche pubblicista egli ha confermato il suo atteggiamento risoluto di lotta contro l'on. Crispi, pur conservando la sua indipendenza di fronte agli altri gruppi di Opposizione, come rappresentante del partito moderato.

L'on. Rudinì si sarebbe espresso molto vivamente contro l'indirizzo attuale del Gabinetto. Credo imminente la pubblicazione in un giornale dell'Alta Italia di queste dichiarazioni rudiniane.

La penosa impressione pei trasloghi di magistrati.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 15,5:

Il decreto che colpisce il giudice Sorgiconi, malgrado la vittoria che egli aveva ottenuto davanti la Commissione consultiva, avrà certamente un lungo e grave strascico.

È frattanto oggetto di vivi commenti la memoria pubblicata dal Sorgiconi, della quale vi trasmisi stamane un largo riassunto.

Intanto si annuncia che Sorgiconi ricorrerà alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto che lo destina come giudice alla Sezione civile del Tribunale di Roma; cosa questa che non si sarebbe potuta fare legalmente, perchè Sorgiconi ha titolo e grado di presidente di Tribunale.

I commenti continuano pure assai severi per la nomina di Defeo ad istruttore capo. Non si giudica che i precedenti di questo magistrato lo rendano specialmente adatto a tale ufficio, soprattutto poi nell'attuale momento e nella delicatissima condizione di avere egli iniziato l'istruttoria delle querele di Crispi.

Impressiona poi la circostanza che vennero tolti dall'ufficio d'istruzione altri magistrati, i quali non avevano dato occasione a nessuna critica molto più lontana, fra cui i giudici Lorè e Ruggeri, per essere sostituiti con giudici giovanissimi, i quali non hanno neppur ancora la nomina triennale necessaria per la inamovibilità. Tutto ciò, ripeto, produce una impressione assai penosa.

Ancora Ipotesi delle elezioni.

Da **Roma** ci telegrafano, 1, ore 19,20:

Pare che l'ardore per affrettare la chiusura della sessione e quindi lo scioglimento della Camera da cui erano invasi i fogli ufficiosi negli scorsi giorni vada vieppiù affievolendosi.

Nei crocchi meglio informati oggi si afferma che la chiusura della sessione, ove avvenga, non sarebbe avanti il 10 del corrente mese, dicendosi che il Ministero non sente il bisogno di affrettare la cosa. Ma si mette anche in dubbio che la chiusura avvenga. Pure si rinfocola l'ipotesi, già corroborata da qualche organo più temperatamente ufficioso, di una riapertura della Camera più o meno prossima allo scopo di dare al Parlamento modo di pronunziarsi sulla situazione. Si soggiungeva però che la cosa dipenderebbe molto dal contegno dell'Opposizione (*sic*), la quale bisognerebbe desse affidamento di evitare gl'incidenti tumultuosi. Vi riferisco tale diceria a titolo di cronaca, non facendovi però alcu altri gruppi di più colorosi ministeriali non accettano la ipotesi di qualsiasi riconvocazione dell'attuale Camera, non per timore di incidenti (che molto probabilmente non avverrebbero) ma perchè sono convinti che la maggioranza della Camera, anche con tutta calma, condannerebbe il Ministero Crispi, il che appunto si vuole evitare.

Quanto però all'ipotesi delle elezioni, esse è sempre più problematica dopo il risultato di quello di domenica, mentre se ne provedono altre analoghe per domenica ventura.

Rimpasto ministeriale?

Saracco presidente del Consiglio.

Ci si telegrafa da **Roma**, 1, ore 22,10:

Nei Circoli si accredita vieppiù l'ipotesi d'un rimpasto ministeriale con Saracco capo. Si commenta l'acredine con cui la *Riforma* attacca tale ipotesi.

L'occupazione d'Adua ed i commenti della Stampa.

Da **Roma** ci telegrafano 1, ore 20:

Mancano sinora ulteriori particolari dall'Africa. Però tutti coloro che hanno nozioni sull'Eritrea giudicano essere assai delicata la situazione, parendo che il nostro possedimento sia tra due fuochi: i dervisci verso Cassala e gli abissini oltre il Mareb. Considerano inoltre che le due linee minacciate distano 17 giornate di marcia fra di loro.

Il *Fanfulla*, come già i giornali di stamane, non si nasconde la gravità della situazione nostra nel Tigrè. Arguisce dal telegramma di ieri che le spedizioni del generale Baratieri è riuscita felice, ma osserva pure che dove essere stata preparata in seguito ad avvenimenti che in Italia finora s'ignorano, ma che debbono essere non lievi se il Baratieri, mentre i dervisci ci minacciano a nord-ovest, fece una marcia verso le regioni opposte. Si augura che le ulteriori notizie disipino i sospetti.

L'*Opinione* si limita a dire che aspetta dal Governo altri schiarimenti. Frattanto nota che le nostre truppe sotto il generale Orero fecero già un'altra marcia fino ad Adua.

Si osserva che la *Riforma* è completamente muta circa gli affari d'Africa.

Un telegramma alla *Tribuna* da Massaua in data di ieri dice che le ribellione di Bet Agos, unita ad altri indizi, aveva indotto il generale Baratieri a tenere che esistesse un'intesa fra i capi tigrini ai nostri danni. Intanto era necessario accertare la situazione davanti all'altro pericolo d'un attacco per parte dei dervisci. Si teneva che ras Mangascià, unito a ras Agos nello Sarè, andasse adunando truppe. Ciò ha determinato la mossa del generale Baratieri oltre il Mareb.

Pare che il Baratieri sia in trattativo con alcuni capi tigrini che si mostrarono fedeli. Non sembra però che ras Mangascià abbia compiuto atti di aperta ribellione. Intanto si considera la dimostrazione militare del Baratieri come riuscita.

Altre informazioni della *Tribuna* recano che il generale Baratieri, ripetutamente interpellato dal Governo se abbisognasse di rinforzi, rispose negativamente, locchè tranquillizzerebbe circa la situazione.

Zanardelli querela « Il Giornale ».

Da **Roma** telegrafano, 1, ore 13,50:

Avendo il *Giornale* pubblicato che Giolitti prima di consegnare il plico aveva restituite dieci lettere a Zanardelli, si annuncia che questi darà querela al *Giornale* ed all'autore dell'articolo.

(Noi crediamo che questa notizia, come molte altre raccolte in questi giorni, sia una fola para e semplice. — *N. d. R.*)

Armeni a Roma.

Abbiamo da **Roma**, 31:

C'è un angolo, in questa Roma cosmopolita, che nel momento in cui il mondo civile parla con raccapriccio delle stragi d'Armenia parrebbe dovessero ricentire in modo speciale, commosso ed interessante..... C'è in Roma, fra i tanti Istituti cresciuti all'ombra del Vaticano, un Collegio degli armeni, una piccola, ma autentica colonia di questi sudditi turchi, ma cristiani di fede, di civiltà, di aspirazioni..... Il Collegio è alla via di San Nicola da Tolentino, in un antico edificio religioso un po' ammodernato, ma molto semplice e quasi disadorno. È stato il venerato patriarca di Costantinopoli, Hassun, che ha pel primo patrocinato questa istituzione propugnandola attraverso non poche difficoltà (coi turchi non hanno da scherzare neppure i patriarchi) e raccomandandola in modo particolare al Papa, il quale da suo canto ha avuto caro di poter aiutare questi fedeli armeni, pur procurando, per quella eterna necessità che ha anche il Vaticano, specialmente in questi tempi, di non guastarsi col loro padrone e avversario il sultano. Oh! quei tempi che la croce e la mezzaluna erano incompatibili!

Nel Collegio di Roma i giovani armeni vengono a ricevere il compimento dell'istruzione ecclesiastica incominciata nel loro paese. Essi frequentano le scuole di propaganda come futuri missionari. Oltre l'armeno e le lingue rituali (latino e greco), sono obbligati ad imparare l'italiano; anzi nel Collegio non parlano che l'armeno e l'italiano. La lingua araica — per chi nol sappia — non ha nessuna affinità colla turca; e i parioli armeni ci tengono assai a non lasciar mescere delle illecite illazioni linguistiche maomettane. Dicono che piuttosto che col turco l'armeno abbia qualche punto di contatto coll'idioma persiano, fatto questo che si spiega coi rapporti che sono passati frequentemente fra i due popoli. Attualmente nel Collegio armeno di Roma vi sono non ventina circa di allievi, tutti giovanotti studiosi e svelti, governati da un rettore che è uomo ancora giovane esso pure, ma già molto colto e stimato, il padre Melchisedec, un cittadino di Erzerum, che conosce però molto bene l'Italia e Roma. I giovani armeni hanno quasi tutti parenti e amici nella lontana patria.

È facile immaginare che le notizie divulgatesi in questi giorni sugli avvenimenti armeni non potevano non suscitare apprensioni, tanto più che era ben da supporre che se vittime si devono essere state in quei paesi, debbano essersi molto più verosimilmente fra i cristiani oppressi che non fra i turchi oppressori..... Pare però che le notizie giunte individualmente agli armeni di Roma siano tranquillizzanti, perchè persona che ha contatto con qualcuno di essi mi ha detto che gli avvenimenti non hanno turbata la serenità del calmo ambiente del Collegio, ove si continua a studiare per la fede e per l'ideale di una futura missione..... Beati gli uomini di fede! Ho chiesto alla stessa persona se il Papa si sia specialmente interessato in questi giorni di ciò che avviene dei fedeli in Armenia, e mi fu risposto che in Vaticano se ne sa — o almeno si dice di sapere — niente di più di quel che hanno pubblicato i giornali. Del resto il Papa, sempre per quella benedetta ragione di non guastarsi col sultano, pare che si contenti di ricevere le notizie che il sultano lascia passare..... E le altre?.....

Un particolare. Il Collegio armeno di Roma, essendo di sudditi turchi, riconosce e rispetta anche la rappresentanza diplomatica ottomana a Roma. E l'ambasciatore turco a Roma accorda al Collegio la sua protezione. C'è chi dice che la protezione vada anche più in là, e riscenti quasi la soggezione..... Ma i buoni religiosi armeni sono bene abituati alle maggiori difficoltà dell'esistenza e tirano avanti colla fede della loro missione!

La fabbricazione dei fiammiferi e il Ministero.

La nostra Ditta A. Dellachà di Moncalieri — sempre in base allo assurdo modalità dell'applicazione della tassa sui fiammiferi — trovandosi ostacolata nella fabbricazione, inviò al ministro Boselli il seguente telegramma:

« Impossibili costose per costruzione nuovi « locali — sistema burocratico per spedizioni « di merce destinata all'esportazione — intral- « ciando regolare esercizio della mia industria « mi costringono a chiudere stabilimento — « attendendo nuove disposizioni facilitanti la « vorazione. « A. DELLACHÀ. »

E ieri stesso l'egregio signor sindaco di Moncalieri, cav. avv. Arduino Tratti, che con speciale interessamento tutela l'avvenire de' suoi concittadini-operai, indirizzò tosto al ministro delle finanze l'annesso telegramma:

« *A S. E. il Ministro delle finanze,*
« Roma.

« Tutti gli operai della fabbrica fiammiferi « Dellachà — oltre seicento — contratti lavo- « raro soltanto 18 giornata causa imposta — « trovansi impossibilità guadagnare necessario « vivere.

« Calmi, ordinati, ricorrono mezzo mio V. E. « perchè voglia togliere ostacolo lavoro fiam- « miferi.

« Confido saviezza V. E. provveda giusti « reclami bravi operai, prima che tante fami- « glie gettate miseria cadano eccessi contro « ordine pubblico.

« IL SINDACO. »

Con varie disposizioni telegrafiche il ministro, a mezzo del commendatore Pizzo, rispose concedendo varie facilitazioni *pur di non interrompere il lavoro*, vale a dire « ai fidi ai fabbricanti per l'acquisto delle marche da bollo pari a 40 giorni di lavorazione — dilazione del termine per la vendita dei tipi scatole vecchio — bonifico del 5 0[0 sul scimpio delle marche da bollo — tolleranza calo del 10 0[0 dei fiammiferi contenuti nelle scatole. »

A simili concessioni che, per se stesso, mostrano a chiare note non solo le buone disposizioni del ministro, ma altresì la poco studiata applicazione della legge, noi domandiamo che avverrà davanti alle maggiori difficoltà presentate dalle industrie, segnatamente davanti a quelle dei tipi obbligati che richiedono nuovo impianto di macchinario e per il quale fan dnopo immensi capitali..... Come si potranno annullare milioni o milioni di scatole già in lavorazione e non più tollerate dal nuovo decreto?.....

Auguriamo al Governo e ai fabbricanti un termine di avvicinamento che però — a nostro modo di vedere — riescirà assai difficile, quando si pensi all'indennizzo che giustamente spetterebbe agl'industriali per la soppressione dell'attuale macchinario, per la perdita delle scorte e per l'attuazione delle molteplici prescrizioni del nuovo decreto.

Decisamente non è stato bene ispirato il Ministero nell'assoggettare alla cura delle *tasse binate* (stile Sonnino) questa industria dei fiammiferi che era una delle poche e veramente prospere e vitali.

Ogni giorno proteste di industriali, di operai e delle Autorità amministrative dei centri di produzione. Il Ministero allora tentenna; ascolta i reclami; non può dire no; non vuol dire sì: e si appiglia al sistema temporeggiatore delle piccole concessioni, rimettendo fuori oggi, in bocconcini, il grosso boccone che gli coulava di ingoiare ieri.

Ciò prova come non basti ponzare, nel segreto, dei cervellotici piani finanziari, e attuarli poi con l'ukase dei decreti-legge.

Per maturare dei provvedimenti adeguati alle vere condizioni economiche del paese, bisogna comprenderle. E non le si comprendono certo, incaricando qualche bravo funzionario di compilare, al suo tavolino, un progetto. È l'elemento industriale e commerciale, direttamente interessato, che bisogna interpellare.

Ma, in quella vece, che cosa abbiamo veduto? Un ministro dell'industria e commercio, improvvisarsi commesso-viaggiatore di propaganda ministeriale: e poi l'economia nazionale, cui egli dovrebbe tutelare, ricevere dei colpi come questo d'oggi. E, parimenti, un ministro dell'istruzione pubblica andare enunciando qua e là delle bellissime teorie sul problema dell'insegnamento: e poi, come qui a Torino, restare insolute questioni gravissime quali quella degl'Istituti universitari.

Ah, Goudinet e Bisson, in che file fa scuola il vostro *Viaggio di piacere!*

L'autodifesa di Emilio Ollivier

Dopo tanti anni di silenzio Emilio Ollivier ha provato il bisogno di scagionarsi pubblicamente delle atroci accuse che gli furono scagliate contro ed ha creduto che il momento fosse opportuno per invocare dal popolo la revisione e la riparazione di una grande ingiustizia. Le sventure, meritate od immeritate non importa, ispirano una viva simpatia quando sono sopportate con dignità, e questo è appunto il caso di Emilio Ollivier. Alle contumelie sofferte stoicamente per circa un quarto di secolo egli risponde con un libro di storia che è qualcosa di più di una semplice difesa personale.

Non è un panegirico il primo volume di *L'Empire libéral* (Parigi, Garnier ed.). « Se fossi un militare, — esclama l'Ollivier, — avrei l'obbligo di sopportare le conseguenze della mia inettitudine od anche solo della mia sfortuna: invece, a qual modo che sarei stato un grande uomo se i generali avessero vinto in vece mia e senza mio merito, mi trovo ad essere un balordo perchè i generali hanno perduto! » *Ex cruta fama*. Suo unico scopo nell'accingersi a scrivere la storia dell'Impero liberale fu questo: di purgare la Francia dalla taccia di aver scatenato la miseria, la diffidenza, l'odio e la barbarie nel mondo; di provare che essa non fu più aggressiva nel 1870 di quanto non lo sia stata nel 1792 e nel 1806 e che adesso ed allora non combattè per la propria indipendenza e non per calpestare l'indipendenza altrui.

Le idee generali ed il metodo dell'Ollivier sono rinsaunti nell'introduzione all'opera complessiva, la quale riuscirà colossale per mole se si bada a che il primo volume di cinquecento pagine arriva soltanto al 1848.

In sostanza l'Ollivier esclude che il Messico sia stato alla Francia imperiale più fatale del Tonchino alla Francia repubblicana: fu un episodio doloroso e disgustoso, nient'altro. Quanto alla deficiente preparazione militare, è cosa che riguarda le persone tecniche, non lui, e d'altronde lo stesso Thiers, che più tardi gli rinfacciò i disastri del 1870, in un discorso del 31 dicembre 1867 magnificava in termini lirici la potenzialità guerresca della Francia.

Per formarsi un esatto concetto dell'Impero liberale bisogna risalire alle cause remote e non limitarsi alle apparenze. Il 1870 fu l'anno dei disastri militari, il 1866 fu l'anno dei disastri politici che si trascinò dietro fatalmente la catastrofe di Sédan. Ma il 1866 è la conseguenza della campagna d'Italia e la campagna d'Italia è la conseguenza della campagna di Crimea: donde la necessità di uno sguardo generale sulla politica estera dell'Impero, tanto più necessario in quanto Napoleone III ha riflesso il suo tempo e va considerato nell'ambiente in cui visse.

Il Ministero del 2 gennaio, più ancora che liberale, avrebbe dovuto intitolarsi pacifico, eppure si trovò nella triste condizione di dichiarare la guerra.

La questione della frontiere naturali tra la Francia e la Germania è aperta da secoli: i tedeschi aspirano ai Vosgi occidentali, i francesi alla riva sinistra del Reno. Il trattato del 1815 fu una specie di transazione che non appagò nè gli uni, nè gli altri e che fu subita sino al 1870. Ma nella candidatura dell'Hohenzollern al trono di Spagna il Governo francese non cercò un pretesto di guerra: se un pretesto avesse cercato, lo avrebbe avuto ben altrimenti grave nel pretendere l'esecuzione del trattato di Praga relativo ai Danesi dello Schleswig.

Fu errore grave del Bismarck di aver provocato ed acuito l'antagonismo tra la Francia e la Germania, mentre l'amicizia della Francia gli sarebbe stata necessaria come l'esclusione dell'Austria dalla Confederazione tedesca. Gli stranieri, osserva l'Ollivier, in sul principio sostennero il buon diritto della Francia, ma i francesi, per spirito settario, capitanati dal Thiers, per annunziare un uomo morto, cioè per dare l'ultimo colpo a Napoleone III, si sforzarono di giustificare l'invasione! Ben altrimenti si comportarono la Prussia dopo Jena ed il Piemonte dopo Novara.

Eccitato da questo servilismo, il Bismarck non si pentì dal gloriarsi di aver alterato il dispaccio di Ems, che fu la favilla della guerra del 1870: la guerra contro la Francia gli era necessaria per associare i vari popoli tedeschi in uno sforzo comune, ed era pure necessario affrontare al volo il momento opportuno per far parere provocatori i provocati. Le dichiarazioni del Bismarck erano la giustificazione del Ministero del 2 gennaio. Ebbene, no, la più parte dei giudizi sui fatti della storia contemporanea sono falsificazioni imprudenti o interessate. E dalle dichiarazioni del Bismarck gli avversari dell'uomo e del cuor leggero » trassero nuova materia per rimproverargli di aver dimostrato una correità inettitudine, come se vi fosse un'abilità capace di impedire ad un villano di schiaffeggiarvi a tradimento! « Le incongruenze, i preconcetti, le contraddizioni, le indiscrezioni, le intemperanze, le spacconate, gli equivoci e le calunnie delle opposizioni hanno costato alla Francia assai più di parecchi Waterloo. »

Nel primo volume della sua opera l'Ollivier studia la triplice lotta che dal 1815 al 1848 si combattè in Francia fra i metodi rivoluzionario e costituzionale, fra i principii dell'equilibrio e della nazionalità, fra le alleanze inglese e russa. Lo spazio mi vieta di seguirlo in questo studio abile e minuto, e mi limito forzatamente ad alcuni accenni su cose e persone che più interessano gli italiani. Dal volume dell'Ollivier, per esempio, si ricava che uno zio dell'Ollivier contribuì alla pubblicazione in Lugano dell'*Isodio di Firenze* di Domenico Guerrazzi e che il padre Demostene diede asilo in Marsiglia a Giuseppe Mazzini dopo la prigionia di Savona. L'ospitalità fu ricambiata ad Emilio Ollivier, che nel 1870 si rifugiò in Italia, e più precisamente nel Bielbese, a Pollone.

Fra gli uomini politici del suo paese l'Ollivier nutre un odio speciale contro il Talleyrand e contro il Thiers. La losca figura del primo è tratteggiata con tocchi incisivi e taglienti. La perspicacità dell'uomo consisteva nell'aspettare gli avvenimenti e la sua eloquenza nel persuadere cose delle quali si fosse già persuasi. Politico, trattava gli amici come se dovessero essere nemici e viceversa, traditore e venale sempre. Egli fu il cattivo genio di Napoleone I, che, illudendosi

Borboni, e della Francia, in nome di cui rinunziò a varii territorii importanti con meraviglia degli stessi nemici della patria. La donna ed il danaro furono i due impulsi della sua vita, la politica la sua industria. — Il Thiers per contro fu l'uomo dell'indomani, un quisquilio di millantatore ricantato, una piccola [illegible] grand'uomo incapace di assumersi una seria responsabilità.

Verso gli uomini politici italiani l'Ollivier si dimostra equanime, quantunque imputi al Minghetti un misogallismo che contrasta stranamente colla convenzione del settembre 1864. La politica di Casa Savoia, scrive l'Ollivier, fu sempre favorevole all'Inghilterra ed alla Prussia per controbilanciare la Francia e l'Austria. Un ministro di Carlo Felice sentenziò che Carlo Alberto fu sedotto (traviato secondo le idee del tempo) più dalla conquista dell'Italia che dalla libertà. Comunque, l'Ollivier nella condotta di Carlo Alberto nei moti del 1820 ravvisa più una versatilità di giudizio che una defezione, e descrive il monarca piemontese « travagliato dagli scrupoli religiosi e dalle seduzioni donnesche, in balia delle contraddizioni, delle menzogne e dei sotterfugi, ridotto a nascondere ciò che voleva ed a professare ciò che odiava, timoroso di espandersi con qualcuno per non venir denunziato al Metternich, vivente tra le ambascie dello spirito ed i rimorsi della coscienza aggravati dalle condizioni deplorevoli della sua salute ».

Ottone di Bismarck e Camillo Cavour sono studiati dall'Ollivier nella loro giovinezza, e fra i due uomini di Stato che col concorso di Napoleone III mutarono faccia all'Europa è istituito un parallelo a vantaggio del Cavour. Entrambi furono soldati, gerirono un'azienda agricola, ebbero una coltura francese e possedettero la facoltà di esprimersi chiaramente senza ampollosità rettorica, — simpatici e solidi, avidi di potere non per vanità o per interesse, ma per ingrandire la patria piccina. La differenza radicale sta in ciò che il Bismarck fu nella giovinezza il paladino dell'assolutismo e del feudalismo, cosicchè per una metà della vita dovette contraddire all'altra metà, mentre il Cavour liberale e popolare non ebbe che a seguire una sola linea di condotta.

Dell'alleanza russo-francese si ha nel volume dell'Ollivier l'eco anticipata, e vi sono messe in evidenza le benemerenze di Alessandro, che nel 1815 non sarebbe stato alieno dal ravvisare consentanee all'indole francese una Repubblica ragionevole e che, non pago di essersi opposto ad uno smembramento della Francia, dichiarò che un'alleanza tra la Russia e la Francia era così utile e così necessaria che, se non i sovrani, l'avrebbero contratta i due popoli. Non è serio, soggiunge l'Ollivier, l'ostracismo derivante dall'antagonismo dei principii politici e sociali, poichè *in materia di alleanze si bada agli interessi ed alle convenienze internazionali;* e la mancanza di un contatto diretto è un vantaggio capitale, perchè elimina il pericolo di attriti.

Il principio della nazionalità, che ha le sue basi in Napoleone I, non va confuso colla protezione del debole sempre generosamente praticata dalla Francia. Ogni società umana detta popolo, scrive l'Ollivier per definire il principio della nazionalità, costituisce un'individualità indipendente, libera, sovrana, col diritto di disporre di sè all'interno ed all'estero: all'interno, per regolarsi a suo piacimento e per mutare le sue istituzioni: all'estero, per allearsi con chi vuole e come vuole od anche per contrarre vincoli più stretti di annessione. La volontà delle popolazioni nelle relazioni internazionali equivale al principio della libertà e costituisce la fatalità geografica o storica: una nazione non è l'universalità degli uomini parlanti lo stesso idioma e circoscritti negli stessi limiti geografici, è piuttosto l'universalità degli uomini che vivono sotto una stessa legge in conseguenza di un'antica consuetudine o per *virtù* di accordi espressi. La teoria dell'equilibrio è giusta il rovescio della teoria della nazionalità: essa si riduce a non ingrandir noi per non lasciar ingrandire gli altri, — in pratica a non lasciar ingrandire gli altri per ingrandire noi. Le Cancellerie adottarono la teoria dell'equilibrio, il popolo quella della nazionalità, e la lotta fra le due teorie costituisce la storia diplomatica della Francia dal 1815 al 1848.

I francesi, osserva l'Ollivier, si appassionarono per la libertà della Svizzera, della Germania e dell'Italia nell'illusione di esserne ricambiati, ma « l'amor che a nullo amato amar perdona » non ha corso nella storia. Ogni generosità trae seco lo strascico dell'invidia come la luce del sole trae seco l'ombra. Nè è detto che i francesi eccellano nella millanteria, tutte le iperboli francesi riunite non raggiungono l'altezza di quelle dell'Hegel in Germania e del Gioberti in Italia.

Dopo aver cercato di dimostrare che dal 1815 al 1848 la Francia non ha mai pensato a rivendicare Waterloo ed a rivendicare il Reno e che se avesse agito altrimenti non sarebbe stata derubata dell'Alsazia e della Lorena l'Ollivier conchiude il primo volume della sua opera con una volata che sembra una perorazione enfatica di un'arringa forense: « Dovunque, gli entusiasmi non eccedono in odio o in demerito, i nostri invece derivano da amore. Noi rassomigliamo al re di Francia che nel *Re Lear* assume la difesa di Cordelia quando tutti l'abbandonano. Tale fu il buon popolo di Francia. Anch'esso ha amato Cordelia, cioè ogni nazione oppressa, a motivo del suo abbandono e l'ha spesata a motivo della sua povertà: per lei ha disdegnato la pompa di più fastose alleanze: di lei ha fatto la sua Madonna e la sua Regina, e lei ha consolato colle canzoni più affettuose del suo cuore forte come quello degli eroi, tenero come quello delle donne. Ma la sventura è piombata sul buon popolo di Francia, e Cordelia ha trovato troppo duro il letto della sconfitta e del dolore, e ha detto al buon popolo di Francia: Soffri solo, io non ne voglio dove si sta allegri e dove si intrecciano le corone della vittoria. Compiangiamo Cordelia, e non malediciamo i giorni nei quali l'abbiamo trovata bella perchè immersa nelle lacrime. »

Il terreno è scottante ed il velo di Cordelia è trasparente assai. Ma non è questo il momento di intavolare una polemica per cui i successivi volumi forniranno più ampio materiale e luogo più conveniente. L'Italia non è nè ingrata nè ingenerosa, ed appunto per questo è bene che dall'Italia parta una voce di simpatia per chi, siano stati suoi o di altri gli errori e lo colpo di cui è torto od a ragione fu imputato, nella solitudine di La Montte diede un esempio di singolare dignità e dalla contemplazione della natura e dall'affetto coniugale attinse la forza per sopportare gli eventi e la serenità per narrarli.

GIUSEPPE DEFANIS.

Il personale delle imposte dirette.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da **Roma**, 1, ore 22,30:

È imminente il decreto che modifica l'organico del personale addetto alle imposte dirette.

La difesa preparata dell'avvocato Muratori.

Si ha da **Firenze**:

Si da fonte certa che l'avv. Angelo Muratori sta elaborando una lunga e dettagliata difesa dell'operato di Crispi. In essa egli prenderà ad esame punto per punto la lettera di Cavallotti, coll'intenzione di confutarla. Crispi ha messo a sua disposizione numerosi documenti, ai quali l'avv. Muratori attribuisce un grandissimo valore.

Interrogato circa la polemica con Cavallotti, egli si è mostrato dolente che il suo primo dispaccio sia stato pubblicato dal *Popolo Romano*, al quale egli non l'ha comunicato, essendo esso di indole assolutamente riservata.

Il capo d'anno all'estero.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

In occasione del capo d'anno Casimir-Perier ricevette oggi il Corpo diplomatico. Il nunzio a nome di questo gli disse essere felice di presentargli gli augurii pel nuovo anno, il cui tempo fu in tutto costituisce un favorevole presagio. Soggiunse che qualunque sia la diversità d'interessi dividenti spesso le nazioni, vi è l'interesse superiore dell'ideale generoso di pace e giustizia che le unisce tutte, sorpassando le frontiere, nel sentimento comune di fratellanza.

Perier rispose: « I voti che fate pella Francia e pel suo presidente rispondono a quelli che dirigiamo ai sovrani e ai capi degli Stati e Nazioni che rappresentate. Un Paese che è padrone dei suoi destini, che ha coscienza di ciò che vale, di ciò che può, si onora affermando il suo amore per la pace e la sua volontà di dedicarsi completamente alle opere di libertà, giustizia e fratellanza sociale. Tali sono i sentimenti e le speranze della Francia. Essa attesta così che è fedele al suo passato, che il suo genio vuole servire la causa della civiltà e dell'umanità. »

Rispondendo agli augurii del generale Saussier, che presentò gli ufficiali della guarnigione, il presidente disse di sapere che l'esercito era all'altezza dei suoi doveri. Espresse riconoscenza pei capi e soldati.

Da **Berlino**, 1:

I sovrani assistettero stamane al servizio divino; poscia furonvi a Corte i ricevimenti pel capo d'anno.

Nel pomeriggio l'imperatore visitò Lanza e tutti gli altri ambasciatori.

Pei funerali dell'ex-re di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 1:

Son giunti il duca della Grazia, il conte Lucchese Palli, il principe Giuseppe di Rohan, Pignatelli ed il conte Gaetani. È atteso da Napoli il principe Scaletta.

Da **Nizza**, 1:

La principessa Maria Luisa è partita per Arco, ove recasi ad assistere ai funerali dell'ex-re di Napoli.

Li Kunyi rifiuta il comando supremo.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 1:

Li Kunyi, nominato comandante in capo delle forze di terra e della marina chinesi, ha chiesto di essere esonerato da tale carica, adducendo il pretesto di malattia, ma l'imperatore esige che mettasi alla testa delle truppe.

La squadra inglese a Chefu.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Lo *Standard* ha da Shanghai che la squadra inglese ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Chefu, ove attendonsi avvenimenti.

Movimento clericale a Milano.

Coll'intervento del cardinale Ferrari e di tutta una legione di vescovi, monsignori e notabilità clericali laiche e ragionevole si tenne a Milano, nel gran salone dell'Istituto dei ciechi, una specie di *meeting* con resoconto decennale del Circolo intitolato ai Santi Ambrogio e Carlo.

All'adunanza convennero pure i rappresentanti di numerose Associazioni cattoliche della provincia e quelli del Circolo della Gioventù Cattolica Italiana.

Si fecero molti e lunghi discorsi, tutti inspirati alle speranze di trionfo e soprattutto all'*azione* che deve sviluppare il partito.

E di questa azione — che tutti gli oratori invocarono costante e in tutte le forme — appare buon esempio dal 1° adunato del Circolo di San Carlo e Sant'Ambrogio, il quale in questo decennio spese oltre 90,000 lire in propaganda.

Si dice che i clericali milanesi terranno altre consimili riunioni affine di meglio prepararsi il terreno alla non lontana lotta amministrativa.

Oh se dalla loro attività impararono i liberali!...

La vita che si vive

Oh la moda!!

Finora i capricci della moda erano proverbiali, perchè era giunta perfino ad incastonare dei brillanti nei denti delle signore americane, o a far portare al collo oburnee delle delicate donne una lucertola viva..... Ma adesso è addirittura nel campo delle aberrazioni.

In questo momento le più spiccate personalità della moda inglese sono giunte al barbaro sistema del tatuaggio.

La maggior parte degli ufficiali portano sul braccio il numero e i colori del loro reggimento.

Le signore si fanno disegnare sulla pelle dei braccialetti, dei fiori, alcune arrivano a farsi incidere le iniziali del proprio nome dalla parte del cuore.

Il prezzo di queste operazioni varia, secondo la valentia dell'artista e la perfezione del lavoro, da cinque scellini a venti lire sterline, che rappresentano cinquecento delle nostre.

Ma quando questa moda assurda sarà passata, come ci rimpiangeranno costoro d'esseri abbandonati a tale ridicola follia.

Poichè l'impronta è assolutamente incancellabile e nessun mezzo è capace di farla sparire.

Il tatuaggio s'ottiene mediante piccoli punture fatte sulla pelle con un ago o un istrumento speciale.

Poi si spande su quei piccoli forellini della polvere da caccia, o dell'inchiostro di china polverizzato, o delle sostanze di colore diverso, e premendo si fanno penetrare nella pelle.

Le punture si cicatrizzano, e le parti operate restano sempre colorite.

Uno degli avi del conte Tolstoi era tatuato in modo straordinario.

In tutti i pranzi ai quali veniva invitato non si mancava mai alla fine di invitarlo a denudare le sue braccia e il suo petto.

Il nobile conte non si faceva pregare e mostrava il petto sul quale era disegnato un magnifico uccello del paradiso circondato di figlie, di fiori e di una ghirlanda a piccoli uccelli finemente eseguiti.

Poi rimboccava le maniche della camicia e mostrava i suoi bracci, invasi ai quali aggrovigliavano artocigliati dei serpenti.

Il conte, del resto, aveva subito questa decorazione contro la sua volontà.

Essendo ufficiale di marina, in un viaggio avventuroso era rimasto dimenticato in un'isola abitata da selvaggi.

Il suo corpo era divenuto un campo di esperienze per gli artisti in tatuaggio, che vi provavano i loro disegni e i loro processi.

Ora ecco l'Inghilterra civile, l'Inghilterra che è maestra nella scienza della vita che si vive, mettersi alla pari con i selvaggi che tatuarono l'avo di Tolstoi.

Decisamente il mondo va a ritroso per la troppa smania di..... andare avanti.

***

Un altro anno dunque è passato; ma sapete quale sia l'età di questo mondo? No? Ve la dico io.

La determinazione dell'età approssimativa del globo è uno di quei problemi ai quali i geologi si danno spesso e volentieri, sebbene la discordanza dei risultati sia la caratteristica di queste ricerche.

Uno dei più recenti tentativi è quello di un geologo americano, Carlo Walcott.

Il suo punto di partenza è l'età probabile delle roccie *paleozoiche* delle Cordigliere; e, dai calcoli dell'erosione e della precipitazione — supposte invariabili e costanti — ci sarebbero volati 17 milioni e 500 mila anni per la formazione del carbonato di calce dei sedimenti dell'epoca paleozoica.

Se il tempo è proporzionale alle spessore degli strati, bisognerà assumere per le epoche mesozoiche e cenozoiche una durata di 27,000,000 anni per gli strati fossiliferi!

Il che porta — secondo questo bravo scienziato — alla conclusione che il mondo ha la bella età di 55 milioni di anni!

Se c'è qualche cifra di « retti » ve la regalo.....

***

Profili femminili.

Vi ha dato quelli della donna italiana o della russa; adesso tocca la donna tedesca:

Poco graziosa nei rapporti e nelle linee, ma solidamente costruita e resistente alle ingiurie del tempo e dell'amore, è bionda cerulea e bianca; fatta più per le lunghe tenerezze che per gli incendi subitanei; organizzata in modo d'essere miglior moglie che amante, più donna che femmina.

Ingenua, massaia e studiosa; quindi assai più colta delle nostre donne; ottima madre di famiglia, assennatissima del ballo e della musica, spiritualista, idealista e fantastica, sopratutto disposta sempre ad ammirare, a montare il cavallo dell'entusiasmo, ad apprezzare i giovani brevi ed a bere una *stop*..... di più.

***

Quattro pensieri degli altri.

Ciascun uomo isolato è un mondo completo che vive o muore con lui; ciascuna pietra funeraria copre una storia universale.

Vi sono donne paragonabili a certe fortezze. Non si sono mai arrese, perchè la fama d'essere inespugnabili dissuade dal tentarne l'assedio.

Metti un collare d'aria al collo del tuo cane e non lo rivedrai mai più; permetti a tua moglie di mettersene a collo nudo una riverna e tu con una collana d'oro.

***

La penultima.

Il generale, — Ma sa, tenente, che mi succede una curiosa a casa mia moglie?

Tenente. — Che cosa mai?

Il generale. — Ricantando ier sera tale moglie fu lasciata da uno sconosciuto sulle scale.

Tenente. — Certo il portinaio si era dimenticato di accendere il lume.

***

L'ultima.

Sparagni a Tupinetti.

— Come trovi il mio ritratto?

— Francamente bruttissimo.

Poi per attenuare il suo giudizio un po' vivo Tupinetti soggiunge:

— Bisogna dire però la verità: vi rassomiglia perfettamente.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Legno incorruttibile. Ecco, pel signor Ottone di, la ricetta usata in Germania per rendere incorruttibile il legno. Si spalmi sul legno una vernice fatta di:

Colofonia	250 grammi
Gomma lacca	60 »
Trementina	1000 »
Cera gialla	15 »
Alcool rettificato	2 litri.

Poi, asciugata questa prima spalmatura, se ne applichino una seconda colla stessa vernice, e una terza con una soluzione di:

Gomma lacca	500 grammi
Alcool	2 litri.

E. Chatelier.

Il pazientino.

Soluzione del precedente: **Ayuh-bassa.**

Per oggi: (PICCIO MACHINO) *Manovrate a pompa!*

SOLDATO.

Assegni fissi agl'intendenti di finanza.

Il ministro Boselli stabilì che si corrisponda agli intendenti di finanza un assegno fisso senza obbligo di resoconto per le spese del proprio ufficio, per gli affitti degli ispettori delle imposte e del controllo delle tesorerie.

L'assegno varia dal massimum di 3500 lire per l'Intendenza di Napoli al minimum di L. 1800 per l'Intendenza di Siena.

All'Intendenza di Milano si assegnarono L. 3000, a quella di Novara 2450, Padova 3000, Pavia 2650, Parma 3700, Perugia 4000, Piacenza 3250, Porto Maurizio 1950, Ravenna 2500, Reggio Emilia 2800, Rovigo 3000, Sondrio 2600, Torino 9150, Udine 4000, Venezia 7001, Verona 4050, Vicenza 4300, Mantova 2850, Genova 7501, Cremona 3500, Como 4050, Brescia 4800, Belluno 2300, Alessandria 5700.

Quanto sono le Casse rurali cattoliche italiane.

La prima volta che l'Opera del Congressi si occupò delle Casse rurali fu nelle tornate del Congresso cattolico di Vicenza del 14-17 settembre 1891. D'allora la propaganda a favore di questa istituzione si fece sempre più viva: infatti al Congresso di Genova 6-8 ottobre 1892 noi ne vediamo figurare 18; a quello di Roma 19-21 febbraio 1894 si contarono 75 nuove fondazioni; a quello di Pavia 9-13 settembre 1894 le Casse rurali cattoliche figurano in numero di 150, che però al 15 novembre dovevano essere arrivate a 180.

Riguardo alla topografia si possono distribuire così:

Nella regione veneta entrano in 9 diocesi: Venezia con 2 Casse rurali, Treviso con 64, Ceneda con 13, Padova con 5, Adria con 7, Vicenza con 8, Verona con 13, Chioggia con 3, Feltre con 4, Concordia con 1. Totale N. 116.

Nella regione lombarda esistono in 4 diocesi: Milano con 8, Brescia con 5, Bergamo con 25, Cremona con 1. Totale N. 34.

Nella regione piemontese esistono in 5 diocesi: Torino non 5, Novara con 1, Asti con 1, Alba con 2, Ivrea con 1. Totale N. 10.

Nella regione ligure esistono nella sola diocesi di Tortona, che ne conta ormai 3.

Nella regione romana esistono nella diocesi di Frascati, che ne ha 1.

Nella regione abruzzese esistono nella diocesi di Aquila, che ne conta 1.

Nella regione sarda si ha quella di San Lucifero di Cagliari.

Riassumendo, si hanno in Italia contemporaneamente Casse rurali cattoliche fondate in poco più di 3 anni.

Una conferenza di viticultori istriani.

(Nostra corrispondenza.)

Trieste, 31 dicembre.

(X.) — Ieri, nella sala dell'edificio di Borsa, tennero un'importante conferenza i principali possidenti e viticultori dell'Istria, allo scopo di studiare il modo di arrestare la crisi vinicola che debilita quella provincia. Erano presenti parecchi podestà, i deputati alla Dieta, nonchè i più ricchi vinicultori.

Presiedeva la conferenza il dottor Campitelli, presidente della Dieta istriana. Notevole il discorso del prof. Rugues, direttore della Stazione enologica di Parenzo, che esaminò le cause che provocarono la crisi; fra queste cita in prima linea il protezionismo francese e in seconda linea l'applicazione della clausola nei vini italiani, che trovarono in Austria ed Ungheria un largo sfogo. Affine di arrestare questo decadimento propone di istituire a Trieste: 1° Un mercato annuale di mosti; 2° Quattro mercati trimestrali di vini. Queste due proposte vennero accettate e si approvò pure il rispettivo regolamento.

Il direttore dei Magazzini generali, signor Mensa, accogliendo, in nome del Governo, l'idea dell'istituzione dei mercati vinicoli a Trieste, aggiunge che questi dovranno essere estesi anche alle altre provincie vinicole della Monarchia, e che il Governo non intende di rinunciare all'istituzione delle aste pubbliche.

Prima di chiudere il Congresso il possidente Davanzo di Rovigno fece proposta di avanzare al Governo di Vienna una protesta contro l'esigenza del Governo francese, il quale mentre chiude le sue porte ai prodotti vinicoli della Monarchia, esige dal Governo austriaco per i suoi vini lo stesso trattamento di favore che godono i vini italiani. L'Assemblea propone di invitare il Governo austriaco, nell'interesse dei produttori a respingere la domanda del Governo francese.

E con questa votazione significante ebbe fine il Congresso.

Il nuovo governatore di Varsavia.

Un decreto dello zar destina il generale conte Shuvaloff alla carica di governatore generale di Varsavia e comandante in capo di tutte le truppe della provincia, in luogo del generale Gurko, che si ritira per vecchiaia e malattia.

Varie sono le ragioni che hanno fatto cadere la scelta sullo Shuvaloff. Questi, che è attualmente ambasciatore russo a Berlino, è al tempo stesso un abile diplomatico ed un militare molto stimato. Diplomazia e strategia sono appunto due scienze che si richiedeggiano per occupare il posto di governatore della Polonia russa. Questa sarà infatti il probabile teatro della guerra, qualora il colosso del nord entri in lizza contro le due potenze continentali, e l'abilità del generale comandante le truppe locali può avere un risultato quasi decisivo nella campagna.

D'altra parte si richiede un fine diplomatico per governare civilmente il paese. All'partito nazionale polacco che sempre vive così è venuto ora ad aggiungersi un partito gallitziano, patrocinato polacco, mentre i socialisti tedeschi fanno traversare le frontiere alle loro teorie, creano agitazione fra gli operai delle città e si sforzano di giungere anche ai contadini.

A tutte queste opposizioni latenti ed aperte deve far fronte il governatore di Varsavia. Il maresciallo Gurko le fu colla vigilanza e riescì ad eccitare più profondi; il generale Shuvaloff è uomo capace di ottenere migliori risultati coll'astuzia e la dolcezza.

Al ogni modo la sua nomina viene accolta dalle popolazioni della Polonia russa con profonda letizia.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Un portinaio imbavagliato e messo dai ladri.

Ci scrivono da **Napoli**, 30:

Stamane di buon mattino i coniugi Dati, abitanti in una palazzina di loro proprietà a Torre Annunziata, uscirono, mossi d'abitudine, per recarsi ad ascoltare una Messa.

Pochi minuti dopo la loro uscita si è bussato fortemente al palazzo, che era sbarrato ancora. Il portinaio, Giuseppe Prota, un uomo cinquantacinquenne, che allora era per rimettersi a letto, è uscito fuori dalla sua casetta e, avvicinatosi al portone, ha domandato:

— Chi siete?

— Siamo noi, sprite — è stato risposto.

Il portinaio ha aperto a metà il portone, e alcune persone sono in fretta entrate, richiudendolo subito dopo.

Gli ignoti, senza tanti complimenti, hanno tratto fuori un pugnale e una rivoltella e il hanno mostrati al povero uomo, il quale tremava dalla paura, mentre la moglie, anch'essa impaurita, si nascondeva nella piccola casa, per non essere vedeta dai ladri.

Giuseppe Prota non ha avuto neanche tempo di fiatare che era legato dietro il portone e imbavagliato. Una grossa corda cingeva il corpo del povero uomo ed andava ad attaccarsi al lucchetto del portone.

Fatta questa operazione, i ladri sono saliti su nell'alloggio del padrone e, fiocco non hanno sui più preziosi oggetti. Tentarono pure di scassinare la cassaforte, ma non riuscendovi gli audaci bricconi se la caricarono senz'altro sulle spalle e la portarono giù.

Quando sono giunti giù al portone, il povero portinaio imbavagliato aveva un aspetto cadaverico. La moglie, mentre i ladri erano su a far bottino, aveva tentato di evitare la morte del marito per asfissia; ma, sopraggiunti i ladri, temendo di dover finire anch'essa imbavagliata, se n'è scappata sulla punta dei piedi nella casetta.

Il Giuseppe Prota, intanto, era morto per asfissia. I ladri hanno aspettato che fosse freddo cadavere e poscia se ne sono andati per conto loro con la cassaforte.

La moglie, assicuratasi che non vi era più nulla a temere, è uscita dalla casetta e ha incominciato a gridare. Sono accorse molte persone e hanno slegato il cadavere del portinaio.

Sono giunti poco dopo il signor Dati e sua moglie e hanno constatato l'ingente furto da loro sofferto. Difatti, essi hanno nascosto che nella cassa-forte vi erano undicimila lire in oro e biglietti di banca.

FIRENZE, 31. **La scomparsa di un sacerdote.** — Da ieri sera è scomparso il sacerdote G. B. Ricci, di anni 67, parroco della chiesa di San Michele a Pavolli presso Figline. Il Ricci si era recato a Firenze per conferire col cardinale Bausa, arcivescovo di questa città. Si dubita che si sia suicidato.

MONTOVA, 31. **Un suicidio di tre anni.** — A Sanzara ieri, verso il pomeriggio, tale Rodella Cleopatra, abbandonava momentaneamente la propria abitazione per urgenti interessi, lasciandovi incustoditi la figlia Zelinda di tre anni ed il bimbo Luigi di appena undici mesi.

La ragazzetta per sequestare il bambino, ch'erasi posto a piangere disperatamente per la partenza della madre, fece per prenderlo in braccio, ma disgraziatamente non essendo abbastanza forte per sostenerlo, lo lasciò cadere. Il povero bambino battè in terra producendosi una larga ferita al capo. Dopo poche ore spirava con accanto la infelice madre.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 31 (GAZZETTINO). **Incendio.** — Ieri, verso le ore 16, sviluppavasi un incendio, fuori porta Savona, nella cascina detta del Ave, affittata a certo Ghigo. Chiamati, accorsero tosto i pompieri, guidati dal bravo sergente Bo, il quale, disgraziatamente, appena giunto nel luogo, veniva colpito al capo da una trave.

L'opera dei pompieri valse a circoscrivere l'incendio, che distrusse però tutto il fabbricato rustico, arrecando un danno di circa L. 25,000.

L'incendio si ritiene doloso. Un certo tale venne anzi arrestato come autore del reato.

La ferita toccata al sergente Bo non è grave.

— 1° — **Prostita di Alessandria — Estorsione.** — L'altro ieri ebbe luogo la trentaseiesima estrazione del prestito di Alessandria di L. 700,000. Eccovi le obbligazioni estratte e rispettivamente premiate la locale Cassa di risparmio a datare dal 1° gennaio 1895: N. 13, 137, 200, 310, 402, 500, 782, 908, 1107, 1190, 1200.

— **Ricreatorio festivo.** — Quattro collette, a scopo di beneficenza, abbiamo oggi in certe nella nostra Alessandria; e sono: pei danneggiati dal terremoto, per la dispensa delle visite di capo d'anno, per l'istituto sordo-muti, per l'Ospedaletto infantile. A queste sottoscrizioni se ne aggiungerà a giorni un'altra per l'istituzione del Ricreatorio festivo. Questo Ricreatorio, promosso dalla benemerita Società Pedagogica, e tanto avversato dalla Stampa clericale di qui, verrà aperto verso la metà del corrente mese nel vasto locale del Collegio Santa Maria, gentilmente dal Municipio accordato. Per ora verranno in esso accolti gli allievi della 3ª, 4ª e 5ª classe elementare, i quali tratteranno ricreazioni nella ginnastica, nel tiro a segno, nel canto corale, ecc., ecc.

La sottoscrizione pubblica è preceduta dalla sottoscrizione privata fra i maestri, i quali oltre all'azione loro encomiabile portarono così a quest'opera l'appoggio finanziario.

CANELLI, 1 (*g. di p.*). **Per l'orario dei treni.** — I rappresentanti dei Comuni più importanti della Valle Belbo, quali Alba, Canelli, Nizza Monferrato e Santo Stefano Belbo, si sono più volte radunati per ottenere dall'Amministrazione ferroviaria alcune variazioni all'orario che vige per la nuova linea Asti-Acqui-Genova e in special modo conseguire il prolungamento sino ad Asti dell'ultima corsa in partenza da Genova alle ore 19,40.

Invero non si comprende la necessità di far fermare quest'ultimo treno in Acqui, mentre l'ora dell'arrivo in questa città permetterebbe di proseguire fino ad Asti, per il cui tragitto occorrerebbe non più di un'ora e mezza: in Acqui il treno in parola giunge alle ore 22; sarebbe cosa piuttosto normale se proseguisse per Asti, dove giungerebbe alle 23,30. I benefizi che le popolazioni della Valle Belbo ne trarrebbero sono d'indiscutibile importanza, poichè nelle ultime ore della sera, nella linea Alessandria-Cavallermaggiore corre un treno il quale passando per Nizza, potrebbe ricevere i viaggiatori provenienti da Genova, Ovada ed Acqui e portarli nella sera stessa alle stazioni ferroviarie degli importanti centri commerciali che si trovano nel tratto di linea tra Nizza e Alba.

I rappresentanti di queste laboriose popolazioni chiedono inoltre all'onorevole Amministrazione ferroviaria anche una piccola modificazione nell'orario vigente per l'ultimo treno in partenza da Alessandria per Cavallermaggiore, cioè perchè nasi la coincidenza col treno in partenza da Genova. A meno che l'onorevole Amministrazione creda più utile l'anticipare di quel tanto che occorre la partenza da Genova, nel qual caso rimarrebbe fermo l'orario in vigore della linea Alessandria-Cavallermaggiore.

MONDOVÌ, 31 (*C...se*). **Teatro.** — La Compagnia Gervasi Benincasa ha iniziato col Santo Stefano al teatro di Piazza un corso di rappresentazioni, che abbe finora e promette di culminare ad avere il più lieto successo. Una cosa in da luogo a non immeritate critiche: il repertorio che ha qualche bella novità..., relativa, si intende, ma che, in complesso, non è dei più moderni.

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale.** — Giovedì prossimo, gennaio, avrà luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Pronunzierà il discorso di rito il procuratore del re, l'egregio avv. Docia.

MONESIGLIO. A proposito di un'esortazione. — Pubblicammo ieri le particolari l'esortazione accalorata dal Governo al signor Carlo Corsini. Sennonchè essendo stata soppressa erroneamente una riga dell'originale, fu detto che il loro cavaliere era astenzione, mentre si doveva leggere che egli « era figlio del cav. Francesco Corsi, deceduto nello scorso gennaio, ottantenne! »

VERCELLI, 31 (*c.*). **Teatro Civico.** — Domani al Civico avremo una serata di gala dedicata dall'impresa alle signore vercellesi. Oltre la *Messe* di Mascagni, l'orchestra eseguirà il preludio dell'atto terzo della *Salvatorella* del maestro Sordini, proprietà della Casa editrice Pigna di Milano impresaria del nostro Civico.

Pare anche che il signor Pina intenda dare alcune rappresentazioni di quest'opera, che piacque assai a parecchi pe bilici d'Italia.

Tanto meglio.

NOTIZIE ESTERE

La legge dei poveri in Inghilterra.

Hanno avuto luogo in questi giorni a Londra le elezioni dei *guardiani* dei poveri e dei *vestrymen*, o Consiglio delle parrocchie. Questa volta esse riescirono abbastanza notevoli per i loro risultati.

Occorre sapere che, secondo la legge inglese, i *guardiani* dei poveri, ai non hanno poteri amministrativi, hanno quello però di dichiarare quale sia la somma necessaria per il mantenimento dei poveri della parrocchia; su questi dati i *vestries* debbono poi votare la quota della tassa ai poveri, che è certo l'imposta più grave ed arbitraria che sia al mondo.

La si determina a seconda il prezzo della pigione pagata dai contribuenti varia dal 25 0/0 al 32 0/0.

Se piace ai *guardiani* di stabilire, per esempio, che ogni povero ha mestieri l'una razione di tabacco, non rimane al *vestries* che stabilire la quota de' contribuenti per soddisfare questo bisogno dei mendichi.

La questione più controversa è quella dei soccorsi a domicilio (*out door relief*). Da ben 25 anni la politica dei Consigli dei *guardiani* fu sempre quella di restringere i soccorsi ai vecchi ed agli inabili al lavoro dicendo agl'altri d'entrare nei Ricoveri di mendicità, nelle *Workhouses*. Ma la ripugnanza dei poveri a rinunciare alla loro libertà li faceva allora ricusare i soccorsi quando questi non erano assolutamente indispensabili.

Finora nei Consigli dei guardiani e particolarmente in quelli dei *vestries* erano in maggioranza i conservatori, ma ora alcune parrocchie dei quartieri più poveri ed eccentrici di Londra sono cadute fra le mani dei radicali. Si sarebbe con curiosità quello che per accadere, giacchè se gli eletti democratici vorranno mantenere le promesse fatte nei loro programmi, dovranno imporre tasse enormi sui contribuenti, ed allora..... la cosa troppo tesa si spezza.

Una vendetta popolare bizzarra.

A Bruxelles un signore, ingelosito d'una bella operaia, ebbe da lei tre figli, dacchè settimane fa le comunicò che doveva sposarsi e perciò doveva abbandonarla. La sedotta si uccise ed i suoi tre figli furono raccolti da pietosi vicini, i quali giurarono vendetta.

Domenica ebbe luogo il matrimonio del seduttore. Centinaia di persone stazionavano il vostro municipio dinanzi al Municipio e lo accolsero, subito all'arrivo che alla partenza, coi zittii, fischi ed urli. Lo stesso spettacolo si ripetè quando le carrozze comparvero innanzi la chiesa di Santa Caterina. Tutto il quartiere era acceso. La Polizia s'affrettò per impedire alla folla di staccare i cavalli dalle carrozze. Quando però gli sposi e gli invitati uscirono dalla chiesa furono coperti di polvere d'indaco, e, tra la gioia della folla, tutto il corteo nuziale comparve tinto d'un bel colore azzurro.

Il colera decresce in America.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 1:

I casi sospetti di colera diminuiscono.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il vantaglio*, comm.; *Un sogno d'amori*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Romach-Talli): *Ma canarade*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *La prima scrittura*, comm.; *La signora del negozio*, comm.; *Il galoppino*, comm.; *Un agent fatal*, scherzo.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Sogna-Giglio): *Regina e Contadina*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonetti): *Dopo al tuo*, comm.; *Un comich an viage*, farsa.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, o. 20,30: *I due Stanterelli gemelli*, commedia. Diversi pezzi musicali.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionetto torinesi), o. 20,30: *Il terremoto della Calabria*, comm. *Cin-Cin-Cinarin*, ballo.

Tutte le sere e giovedì recita di giorno alle ...

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2: Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

La tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici relativi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine indirizzi, ecc., ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di **LUIGI PIETRACQUA**

IV.

La caduta definitiva della bella Adelaide fu un avvenimento di non poca importanza per tutto quel piccolo mondo civettuolo e chiacchierino del laboratorio Dubois. Finalmente, anch'essa, l'austera Penelope, aveva ceduto le armi, lasciandosi avvincere dalle rosee catene dell'amore sperimentato e poco saltuario, dell'amore libero. Anch'essa aveva fatto per incontrare il suo, per modo di dire; perchè preso l'aire, ed assuefattasi a quel nuovo ambiente di piaceri facili e capricciosi e sensibili; spesso, quel primo suo avrebbe potuto quand'che sia cedere il posto ad un secondo *altro*, con prontezza libera, vivace, come lasciano tutte le altre.

La vendetta durò parecchi giorni, tra le v

Arti e Scienze

L'ESPOSIZIONE del Circolo degli Artisti.

La Esposizione del Circolo degli Artisti, giunta al suo trentesimo sesto anno non viene meno alle sue tradizioni e decora la galleria tanto nota e simpatica al pubblico torinese con un cospicuo numero di opere veramente egregie. Anche nelle piccole dimensioni in cui per tacita convenzione gli artisti si tengono perchè lo spazio basti a tutti, anche coi piccoli prezzi cui per la natura intima del ritrovo essi devono limitarsi, molti trovano modo di presentare dei quadretti completi, delle composizioni pensate ed eseguite con ricchezza e cura di particolari.

Il Gilardi nella sua sicurezza e facilità di provetto artista modella con grazia e solidità una figura di domino pensoso (*In tristitia*, 49), compresa in un fondo di salotto o di studio sature di nianoli eleganti e gustosamente armonizzata nell'ambiente.

Il Dalleani (38) ricorda con una brillante tutina uno dei suoi noti quadri: *La terra*. Un gruppo di contadini serrati vangano il suolo. Il quadretto è concettoso, l'esecuzione agile, fresca, vivace, senza trascuratezza di particolari.

Il Cavalleri (29), dipinge un episodio montanino pieno di carattere. Il sole chiaza il terreno montuoso embreggiato dalla massa dei castani e nella gaia vicenda di luce ed ombra il *nonno brontolone* trascina il suo incerto passo di buon vecchio mentre più indietro un gruppo di bambini bisbigliano allegramente. Gustosa, varia e naturalissima disposizione di figure, di masse, di tonalità, freschezza finezza di tocco: le qualità tutte del Cavalleri messe in simpatica evidenza.

Il Saccaggi progredisce con qualità esemplari di artista coscienzioso ed ardito. Delizioso quadretto è quello che intitola: *Capricciosa* (88). Alla ringhiera d'un terrazzo una ragazzina (la giudico tale dal titolo, quantunque mi sembri piuttosto un maschietto) se ne sta impersonalità mentre la mamma attende poco discosta ad un lavoro donnesco. Un soggettino comune ma trattato con quello spirito di osservazione che rende interessante i più semplici episodii della vita. Al disegno spigliato e corretto, al segno del carattere portato in tutti i particolari, alla solidità della modellatura si associano la giustezza dell'ambiente di riflesso nelle tonalità dei bianchi e delle carni che dentro vi brillano, un fondo ben soleggiato, insomma un tutto in completo equilibrio. Anche l'altra tela: *Carezza felina* (86) è molto pregevole per le non poche difficoltà proposteci dall'autore e superate con bravura; un'armonia di azzurri e di verdi poco dissimili, irradiati di sole, in cui cantano poche note carminee.

Il Grassi spiega nel suo quadretto *In campagna* (51) un'insolita eleganza di composizione, una bella finezza di tonalità ed un notevole grazia di tocco. Disegna e modella bene la figura; armonizza con grazia le tinte e soleggia con dolcezza e vivacità.

Il Chessa presenta anche lui una nota montanina allegra di tonalità ed interessante come soggetto: *All'aria aperta* (30). Un pittore, la sua grande tela inconminciata, la signorina che le fa da modello sono le note dominanti; le cuffie e la chiazze di sole nella boscaglia montanina ne formano il fondo.

Il Carpanetto si fa ammirare nella sua *Gelata* (20), soprattutto per la giustezza d'intonazione dell'ambiente. Un interno di studio, dove uno scultore moderno in ammirazione dell'opera propria invoca per lei il miracolo antico.

Il Ricci riproduce un episodio intimo, una modesta scenetta domestica: *Stato sacri* (84) è il titolo del quadretto e l'annunciamento che una mamma sta impartendo ai suoi due bambini. Armonia gentile di toni perlacei, gruppetto grazioso, esecuzione spigliata.

Il Bottero presenta un bozzetto fantastico di una figlietta voluttuosamente adriaia, ridente, pasteggiata di bianco, in ammirazione di una farfalla, e che nella leggerezza dell'occupazione associatesi al concetto della prerogativa dell'insetto, augguri all'autore il titolo di *Farfalla* (10) dato alla tela. È briosa e fresca quest'opera, ma per linee, per tonalità, per la tecnica stessa avoca troppi ricordi dal fare altrui, come già altre volte ebbi occasione di notare facoltà di assimilazione talvolta invidiabile, ma sempre pericolosa.

Lo Stratta sana i soggetti romantici, ed ora, come spesso, adduce un motivo drammatico con complicazione di luce artificiale: *Addio amore!* (86). Tentativi arrischiati sempre, perchè oggi sotto l'usbergo del drammatico non si può più impressionare il pubblico anche scarsa molte qualità pittoriche come accadeva trenta e quarant'anni addietro, e gli effetti di luce artificiale, non volendo ricorrere ai convenzionalismi di un tempo, riescono di una difficoltà grandissima; solo uno sforzo geniale ne dà la verosimiglianza, che nelle condizioni ordinarie in cui il quadro è fatto ed esposto, non è possibile determinare colla materiale riproduzione. Così non riesce quest'opera efficace.

Più modesto è il tentativo del Giani, il quale pure dipinge un effetto di luce: *In chiesa* (48). Ma l'ambiente è illuminato da luce naturale; solo il volto ed i contorni delle mani e del libro da messa della divota sono irradiati dalla fiamma che questo nasconde. Io non domando delle estremità alla maniera di Vattone o di Boucher, ma un po' di parsimonia nel virtuosismo delle mani anche per una contadina mi pare consigliabile.

Il Pellonera intitola: *Un passo concesciato* (71) un quadretto dove una giovinetta seduta nel vano della finestra guarda la campagna. Sente l'ecima e scorge il suono di quel passo? Buono il fondo quantunque un po' preponderante, bassi molti particolari, ma manca nella tela qual completo equilibrio e quella naturalità che costituiscono il quadro.

Buono il quadretto del Semeraro *Dormienti* (99), interno rustico reso per bene, particolari ben armonizzati, dipinti con gusto.

Nella scultura poi troviamo che nella ricerca della composizione sono nate parecchie ottime cose degne di più nobile materia che il gesso e la terracotta non siano.

Il Reduzzi porta la palma. La sua figuretta in terra cotta, *Al torrente* (70), è tal cosa che ai altri pasi più proclivi all'ammirazione ed alla esaltazione dei propri concittadini avrebbe un gran successo. Una vecchia lavandaia scende sul greto col fagotto dei panni sudici sulla schiena e lo sgabello da lavare sotto il braccio. La verità e la naturalezza del movimento sono ammirabili, e lo studio di ogni particolare è fatto con cura, senza leziosaggine, con spirito, con accento di carattere e di verità sonanti.

Buono pure un gruppetto del Rubino, *L'Angelo* (86), una mezzanara appoggiata sulla culla a tutela del sonno di un bambino. Grazia e spigliatezza nella linea ma sono le doti principali.

Il Riccarra mostra con la sua terracotta, *Una partita a tirimbolin* (8), un programma considerevole nello spirito di osservazione e nella condotta dell'opera. La trovata è buona e bene espressa: un giovinotto, a cavalcioni d'un sedile in pietra da giardino, giuoca una partita a effetto doppio con una elegante donnina seduta all'altra estremità del sedile stesso. Vi è spontaneità dell'azione e convenienza reciproca nelle due figure. Si può desiderare un po' più di cura e di accento nei particolari.

Anche il Bottinelli presenta un pregevole gruppetto di due figure in terra cotta che intola: *Oh mamma!* (12). Molto gracioso è particolarmente la figura del bambino.

Il Panagalli ha una figuretta in bronzo usente da una siepe di fiori, *Grisantemi* (45); è bacchica, ma di lui vedemmo già cose assai migliori.

Deboli invece sono le composizioni del Peverada, del Pozzi, del Malchiorre.

G. L.

Salone-Caffè Romano. — I bellissimi giuochi scarioni, di tutte novità, eseguiti ieri sera dalla Compagnia Nagel's, incontrarono pienamente il favore del pubblico, ed i valenti acrobati, in numero di cinque, riscossero vivi e meritati applausi. Per questa sera intanto si annunzia il debutto degli applauditi duettisti italiani Fellano.

Estetica musicale. — L'avv. L. A. Villanis darà principio al suo corso di estetica musicale giovedì, 9 gennaio, alle ore 18, nella sala VIII, aveggendo nella professione il seguente argomento: *Le basi d'un'estetica*, e continuerà le sue conferenze tutti i giovedì alla stessa ora.

CRONACA

Scuola Pacchiotti. — *Una protesta contro la scelta del progetto.* — È noto che l'esito del concorso in secondo grado pel progetto della Scuola Pacchiotti fu la scelta di tre progetti in capo ai quali quello dell'ing. Quaglietti.

Intorno a questa scelta, che fu vivamente censurata dai tecnici, parlò a lungo l'ingegnere Penna nel numero N. 346 dello scorso dicembre.

Ora tutti i concorrenti in secondo grado, meno i tre premiati, hanno presentato al Consiglio comunale la seguente protesta che pubblichiamo per esteso, contenente gravi ragioni contro la scelta medesima:

All'onorando Consiglio Comunale
di Torino.

I sottoscritti, concorrenti in 2° grado per il progetto di costruzione della Scuola elementare Giacinto Pacchiotti, si onorano presentare alle SS. LL. onorevole reclame contro l'operato dell'onorevole Commissione nominata da codesta Amministrazione per la designazione del progetto meritevole di scelta. Le ragioni che i sottoscritti invocano in appoggio della presente protesta sono le seguenti:

1° L'operato della Commissione è viziato di nullità sostanziale perchè essa non è stata in numero conte quanto dall'onorevole Consiglio comunale, col suo deliberato del 20 ottobre 1893, fu sanzionato nell'articolo 3 del programma di concorso a due gradi per il progetto in esame. Invero, il progetto prescritto dalla Commissione non rappresenta per lontanissimo lo sviluppo di quello presentato in 1° grado, ma è radicalmente nuovo. Tale lacuna, od illegale concezione, alla quale certo non aspiravano gli altri concorrenti, è violazione profonda del programma di concorso, che certo, per colorarne lo rispettarono, costituì una grande limitazione nella loro libertà di far tesoro di quante di buono era discendente nei presentati progetti esposti nel concorso di 1° grado. I sottoscritti, nella sicurezza che la Rappresentanza comunale si mantenga fedele ai patti intervenuti fra essa ed i concorrenti tutti, s'augurano che l'articolo 6 del programma, anche interpretato con certa larghezza, secondo i desiderii della Commissione, non sia del tutto stravolto, con grave lesione pel diritto dei terzi (1).

2° L'operato della Commissione è viziato anche perchè ai suoi lavori ed al suo giudizio definitivo non prese parte alcuna l'Ill.mo prof. senatore G. Bizzozero: l'eminente igienista, chiamato dall'Amministrazione comunale a far parte di sua Commissione che doveva giudicare in un importante concorso per un'importantissima opera igienica, quale dovrebbe essere la Scuola-modello G. Pacchiotti in Torino, non fu arrisato della riunione della Commissione in forma tale e tempo utile che gli avesse consentito di muoversi al suo posto. L'avviso scritto fu consegnato da una guardia municipale al portiere dell'abitazione del Bizzozzero, mentre era notorio, a doverose e facile a sapere, che l'illustre uomo era da due mesi assente da Torino e trovavasi in Varese. E la Commissione, constatata l'assenza del Bizzozzero nel primo giorno di riunione, lo chiamò con telegramma indirizzato in un Comune della Svizzera! Fatta accerta dell'errore, assieme sospendere i suoi lavori continuò, e chiamò il Bizzozzero da Varese con telegramma a lui giunto verso le ore 19 del giorno precedente a quello nel quale, alle ore 10, la Commissione si riunì per pronunciare il suo definitivo giudizio. Evidentemente il Bizzozzero in tali condizioni non ebbe tempo materiale per correre da Varese a Torino e tanto meno per studiare, vagliare e giudicare dodici progetti di grande mole. I sottoscritti attestano tali fatti senza tema d'alcuna smentita. A loro avviso, l'assenza forzata del Bizzozzero invalida il giudizio della Commissione; giacchè tale consesso non era solo un numero, ma aveva una speciale e più importante delegazione dall'Amministrazione comunale, cioè quella di esaminare e giudicare i progetti esposti nei rapporti con l'igiene scolastica. Ed il parere di tale competenza avrebbe certo profondamente variato quelli degli architetti a sentire del tutto l'esito del concorso. Il verdetto della sedicente Commissione adunque non ha, nè può avere quel valore completo ed indiscutibile nella forma e nella sostanza, che l'Amministrazione dimostrò chiaramente d'attendere nominando a membri di essa tre architetti, un ingegnere, un parito in discipline didattiche, insieme all'assessore per l'edilizia ed al sindaco presidente.

3° La seconda breve relazione della Commissione palesa la già lamentata assenza dell'unico commissario igienista, giacchè in essa non si riscontra alcuno accenno a quei generali criteri d'igiene scolastica, che avrebbero dovuto essere base e guida principale nella scelta di un progetto per una Scuola elementare modello. Non è adunque a stupirsi se il progetto scelto non risponda, per unanime ed universale giudizio del pubblico competente, agl'ideali tramessi dal compianto Giacinto Pacchiotti all'Amministrazione della Città di Torino.

I sottoscritti pregano codesta onorevole Consiglio comunale a voler prendere in equa considerazione le ragioni poste a base del presente reclamo. Essi, con tale atto, intendono richiamare tutte le storie di codesta Rappresentanza comunale su un'opera che deve rispondere non solo agli alti concetti del donatore, ma deve davvero essere posta in Torino come modello alle altre città italiane. Essi invocano da codesta Rappresentanza comunale, cui spetta deliberare sul parere della Commissione, la tutela efficace

(1) L'art. 6 del programma di concorso dice:

« Al 2° grado potranno ulteriormente prender parte gli autori dei progetti scelti dalla Commissione fra i concorrenti in prima grado *rispecchiando con maggior sviluppo il rispettivo concetto presentato in prima grado* ».

La Commissione nella sua prima relazione si lusingava che l'Amministrazione comunale volesse per il secondo studio interpretare con *qualche larghezza* il disposto dell'art. 9.

L'Amministrazione comunale, con sua lettera ai concorrenti in 2° grado, dichiarava di aderire al desiderio espresso dalla Commissione circa l'interpretazione del primo comma dell'articolo 9.

Osservatorio di Torino. — 1 Gennaio
Temperatura estrema ai mesi in gradi centesimali:
Minima — 2.8 Massima + 2.9
3 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 10; tramonta a ore 16, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO.

Foraggi e semi di foraggi.

Parma, 30 dicembre. — Prezzo medio dei foraggi per la 1ª quindicina del mese di dicembre per ogni quintale senza dazio:

Fieno maggengo L. 8; agostano, 7; terzaruolo, 5 80; paglia di frumento minuto trebbiato alla macchina, 3; stramo di frumento minuto, 2 50; id. di frumento grosso e spelta 2 20, mistura di 1/3 di fieno maggengo e 2/3 di stramo 5; mistura di 1/3 di fieno agostano e 2/3 di stramo, 4 50; erba spagna, 6 30.

Cremona, 30. — Fieno maggengo da L. 3 a 9, id. lugliano da 7 50 a 8 50, paglia di frumento da 1 a 1 50.

Ferrara, 31. — Fieno n. da L. 0 a 7, erba medica da 5 a 5 50, paglia naturale da 1 75 a 2, id. pressata da 2 50 a 3 75 al quintale.

Seme trifoglio da 105 a 115, id. erba medica da 75 a 85 al quintale.

Padova, 30. — Prezzi della settimana:

Fieno maggengo a L. 6, agostano a 5 50, paglia di frumento a 3, erba medica 1° e 2° taglio a 4 75 al quintale.

Seme trifoglio L. 110, id. erba medica a 70 al quintale.

Mercati del bestiame.

Ferrara, 30 dicembre. — Bovi da macello (peso netto) da L. 130 a 180, vacche da 115 a 130, vitelli da latte id. da 70 a 80 il quintale, bovi scelti da lavoro da 700 a 900 al paio, mediocri id. da 450 a 550, vacche scelte id. da 500 a 600, id. mediocri id. da 220 a 300, manzi da 450 a 600, vitelli di 2 anni da 900 a 600 il paio, agnelli (peso vivo) da 55 a 60, castrati da 55 a 60, pecore da 50 a 55, maiali da 100 92 a 107 22 il quintale.

Cavallermaggiore, 31 dicembre. — Frumento L. 15 10 — Segala 11 00 — Meliga 11 00 — Patate 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 87 — Id. ricetta 0 92 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1ª qualità 2 50 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 00 — Uova alla dozzina 1 10.

SOCIETA'.

Vercelli. — Con atto pubblico 12 dicembre 1893 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Zanera Cecilia vedova Gagliardi e figlio Barlolomeo Gagliardi, domiciliati a Trino, per l'esercizio dell'*Albergo Aquila Rossa* in Trino. La ragione sociale è *Zanera Cecilia vedova Gagliardi e figlio Bartolomeo*; colla firma sociale: « Zanera Cecilia e figlio Bartolomeo », che appartiene al entrambi i soci. La quale segnale la madre conferisce in denaro L. 3000, non faciamo troppi commenti.

L'affermare che « da un anno a questa parte vi è un cambiamento enorme » non può apparire che una ripetizione delle famose « negligenze » fatte firmare al Re da ministri partigiani in odio ai predecessori.

Ma non è credibile che un Re costituzionale così corretto sempre, possa biasimare davanti ai nuovi ministri la condotta o gli atti dei ministri precedenti. Per lui tutti i ministri scelti a proprii consiglieri non rappresentano che l'espressione della volontà del Paese per mezzo della rappresentanza nazionale; epperò tutti debbono avere agli occhi della Corona eguale valore costituzionale ed essere egualmente stimati e trattati.

Il mettere poi in bocca al Re le parole che « il Paese non prende parte al movimento di « opposizione » è fare intervenire direttamente la Corona nei dibattiti tra Camera e Governo, è voler scoprire la Corona per coprire un Ministero, è attribuire un atto veramente e costituzionalmente scorretto.

Il giornale ministeriale ha pubblicato la cosa certamente in buona fede e quale gli veniva telegrafata dal suo corrispondente; nè è presumibile che questo abbia inventato di suo capo una informazione così grave. E poichè probabilmente non è il Re che ha dato tale informazione, questa non può venire che da uno dei ministri e dalle sottoccellenze presenti al ricevimento.

Je fecit cui prodest. Ma la invenzione e la informazione, mentre dimostrano la scorrettezza del Ministero, provano anche a quali cattivi arti ricorrono « Ministero e ministeriali per ottenere la propria salute. Si compromette la Corona purchè si salvino i ministri! Ecco la nuova carta costituzionale a cui ci conducono certi patrioti.

L'opinione dell'on. Di Rudinì.

Da **Roma** ci telegrafano in data 2, ore 9,45:

L'on. Rudinì, confermando cogli amici suoi l'atteggiamento deciso dell'Opposizione verso il Ministero, disse che lo muove specialmente l'indignazione nel rilevare come i dilapidatori dei capitali della Banca Romana si adoprano d'ottenere l'impunità. Protestò contro coloro che quasi invocano la prescrizione delle loro colpe gridando non osarvi nulla di nuovo nel plico di Giolitti. Disse di non disperare in una reazione morale del Paese malgrado l'inqualificabile condotta degli opportunisti che vizziano l'ambiente politico.

Una intervista con Rudinì.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* ha avuto un'intervista col marchese Di Rudinì sulla situazione e sulle intenzioni del capo del partito moderato.

Eccone un largo sunto:

— I giornali parlano, signor marchese, di un colloquio ch'ella ebbe due giorni sono a Montecitorio, sulla situazione, con gli onorevoli Cavalletti, Finocchi, Cocco-Ortu, ecc. È vero?

Risposta. — Tale colloquio non ha mai avuto luogo, come mai non ve ne furono per quanti se ne siano annunziati dopo l'indimenti della riunione nella sala Rossa.

Domanda. — Benissimo. E dei nuovi avvenimenti d'Africa, che ne pensa?

Risposta. — È un fatto accidentalmente nuovo la presa di Adua, fatto al quale non credo preparato il Paese. Vedo solo che ci ingaggiamo in una guerra col Tigrè e col dervisci, e trovo il fatto molto grave. Non posso dire altro.

Domanda. — Perchè dunque intervenne alla riunione della sala Rossa?

Risposta. — Nel momento di entrarvi ebbi la visione chiara della procella che si sarebbe scatenata contro di me e delle maledizioni che mi avrebbero scagliato, lo avuto però un dovere da compiere. Ella sa che la relazione che precede il decreto di proroga era ma'sfrenatamente ingiusta e crudele alla Rappresentanza nazionale, un protesta, un arrischio (...) sulla questione morale. I deputati tutti avrebbero dovuto protestare. Ma coloro che se ne astennero non hanno certo il diritto di denunziare le facili alleanze, perchè si conosce anche troppo l'intento chiaro e preciso pel quale le Opposizioni convennero nella sala Rossa. I convenuti rimasero al loro posto con le rispettive tendenze, coi loro ideali e coi loro convincimenti. Non vi furono defezioni. Vi fu un grido solo di protesta solenne! Grido di protesta che non fu rivoluzionario e molto meno anarchico. E fu gran ventura che in esso si trovassero concordi vecchi conservatori come noi, giacchè sarebbe stata gravissima colpa se per considerazioni d'interessi personali si fossero lasciati i radicali compiere da soli il dovere di reclamare rispetto per le istituzioni costituzionali.

Del resto, quelli che mi censurano sono quei medesimi che avrebbero voluto trascinarci nelle schiume che mai sono per lambirci anni l'on. Depretis e l'on. Crispi; quei medesimi che avrebbero voluto seguire l'on. Giolitti, e lo avrebbero sicuramente seguito se costui non li avesse ridicolmente respinti.

All'accusa di dar forza colla sua attitudine ai partiti estremi, che succhino pericolo per l'ordine pubblico, l'on. Rudinì risponde:

— Accolgo quest'accusa con un sorriso di compatimento. Non so se fra gli uomini politici che mi fanno simili rimproveri ve ne sia uno solo che si sia assunto più gravi e più terribili responsabilità di quelle che altra volta io mi assunsi per difendere l'ordine pubblico.

Domanda. — Allude forse ai moti di Palermo del 1866?

Risposta. — Precisamente. Sono ricordi per me dolorosi, perchè allora necessità supreme per l'Italia, e per la Sicilia in ispecie, m'imposero di violare sentimenti cari al mio cuore; ricordi che gli avversari dell'oggi risuscitarono pochi anni or sono, rinfacciandomi di aver violato una feroce repressione. Del che, in fondo, non mi lagno nè mi vergogno, perchè quando il pericolo dell'ordine c'è, ma c'è veramente, non v'è tempo per le discussioni, perchè è tempo d'agire. Il mantenimento della pace interna è per me il primo dovere di qualsiasi Governo; ed è per ciò che nelle questioni di ordine pubblico ho dato il mio appoggio anche ai Ministeri avversi ai quali mi ero dichiarato oppositore.

Domanda. — E allora perchè non si è ella deciso a sostener francamente la politica conservatrice del Ministero?

Risposta. — Una politica conservatrice non si riassume in una semplice questione di sicurezza, vale a dire nella sola ed esclusiva difesa dell'ordine pubblico. Occorre che sotto la bandiera dell'ordine e della monarchia non si lasci passare il contrabbando di utopie socialiste, e quei germi dissolventi che minacciano lo sfacelo delle nostre istituzioni civili e politiche. Ora l'attitudine del Ministero tenta di spegnere ogni sentimento di libertà. Si va affermando pubblicamente che la violenza deve prendere il posto della legge, che non abbiamo più bisogno di Parlamento, che il potere esecutivo può e deve assumere le funzioni legislative. E si dimentica la storia recente; e si dimentica quante lagrime e quante stragi costarono le pacifiche delle Statuto. Ora tutto questo è reazione pura, non è politica conservatrice.

Intendo che occorrono leggi vigorose per reprimere tutte le intemperanze, e perchè l'ordine regni sovrano. Ma non intendo che si debba perciò rinunziare alle libertà sancite dallo Statuto. I tempi non corrono certo propizi a libertà. Molti ne sono ora stanchi e sgomenti. Ma gli uomini di Stato debbono mantener vivo il culto per quelle libertà senza le quali le istituzioni nostre cadrebbero a brandelli. Le istituzioni nostre sono un complesso di diritti, di doveri, di privilegi, di prerogative e di immunità. Bisogna prenderle nel loro insieme; e sarebbe follia di demolire le libertà e insieme nel tempo istesso alle istituzioni. Volere che non arrossiscono di attentare alle più gelose prerogative del Parlamento e ne mangiano ostentatamente i poteri, che non vogliono costituirsi? La dittatura forse? E non vedono che anche un anno di dittatura concessa ad un solo ministro annullerebbe il prestigio della Corona e precipiterebbe quindi l'Italia nella rivoluzione e nell'anarchia?

Venendo a parlare degli scandali dolorosi di questi ultimi tempi, l'on. Rudinì disse:

— L'Italia ufficiale non ha saputo trovare un momento di ripravazione. Si è constatato l'abuso della pubblica, la frode commessa a danno dei risparmiatori. Si è constatato l'abuso della pubblica, la frode commessa a danno dei risparmiatori, l'inganno fatto alla Camera con documenti alterati, l'inesplicabile condotta della Magistratura, la volontaria tolleranza dei ministri; ma i Tribunali assolvono gl'imputati, il Parlamento assolve col silenzio i ministri. In Italia, dunque, non vi sono responsabilità politiche, morali, penali e civili. I colpevoli sono immuni da qualsiasi pena, e i contribuenti essi soli pagano per tutti; pagano, cioè, gli 80 milioni che servono a pareggiare le partite. Non fu visto mai spettacolo più indecente di questo. Non è la colpa, ma l'immunità della colpa che mi commuove; non è la colpa, ma il pervertimento politico di coloro che, per secondi fillibati, in parte tollerano e in parte approvano: è questo che mi stringe il cuore. È la voce di coloro che invocano la prescrizione gridando: « Non vi è nulla di nuovo », che mi toglie il respiro. È la reticenza di interessi e di colpe che si difendono a vicenda, è il trionfo della malvagità che trova i suoi nidi caldi, che muove nell'animo mio indignato una vera tempesta; è il giudizio severo che fanno all'estero, in paesi amici ed alleati, pel quale una vampa di rossore mi copre la faccia.

E vi sono liberali conservatori, amici e discepoli di Giovanni Lanza, di Silvio Spaventa, di Marco Minghetti, di Quintino Sella, di Bettino Ricasoli, coi quali abbiamo combattuto tante battaglie in nome della libertà, della moralità e della giustizia; e vi sono — dico — liberali conservatori che contentemente si associano a queste brutture e si indignano, gridando allo scandalo, mentre coloro che vorrebbero almeno infliggere una sanzione morale! L'assieme dei dilapidati coi dilapidatori; delle vittime della corruzione coi corruttori; degli amici delle istituzioni con coloro che le mascherano; dei monarchici puri con coloro che vorrebbero sfruttare la Monarchia a loro particolare beneficio: questa, questa, questa è la sola, è la mostruosa ai lenzo. Che dico? Questa è la scandalosa fraiscazione che non si può condannare con parole abbastanza roventi. Non sono quindi le resistenze mie, ma è l'inqualificabile condotta degli opportunisti che vizia l'ambiente politico e prepara i maggiori pericoli.

Domanda. — Come crede lei che si uscirà dalla presente situazione?

Risposta. — Ricorrendo la Camera. Resta a sapere se si deve convocare la Camera vecchia o una Camera nuova. In un paese di elezioni sincere la scelta non avrebbe importanza. In un paese come il nostro, dove il ministero dell'interno è al pressochè il grande elettore, la scelta diventa di una gravità veramente straordinaria. Esso spetta pure alla Maestà del Re, ed il Paese deve aver fede che l'altissima prerogativa sarà esercitata, come fu sempre, pel bene e per la grandezza della patria nostra. A ogni modo io rimarrò, come sempre, a difesa dello Statuto coscienziosamente interpretato, serenamente applicato, seguendo così la mia vecchia bandiera e le sue gloriose tradizioni. E [illegible] i veri conservatori si pongano contro l'[illegible] di scredito, di disgusto, di ripugnanza [illegible] in cui dal Paese. Senza una diga salutare qu[illegible] potrebbe un giorno travolgere uomini e [illegible] veri conservatori debbono dunque con tutt[illegible] forze combattere il pregiudizio che si va [illegible] per il quale le iniziazioni parlamentari [illegible] inefficace strumento a mantenere e a rafforzare il sentimento morale del Paese.

Domanda. — Crede lei che l'Opposizione trionferà?

Risposta. — Non ammetto il dubbio. Vi sarà lotta aspra e violenta: ce lo dicono le prime avvisaglie, perchè non si combatte contro un uomo solo, o contro un Ministero, ma si combatte invece contro quei metodi di Governo che minacciano di condurre l'Italia a decadenza precoce; si tratta di lottare contro quello stesso cumulo di interessi che ostacola l'impunità pei dilapidatori della Banca Romana; si tratta di lottare contro artifici, pregiudizi e paure che soffocano la libera manifestazione dei più nobili sentimenti. L'esito di questa lotta non può essere dubbio. Si può perdere una prima battaglia, ma si vincerà la seconda. La disfatta non è fra le cose possibili. Come non si spegne il pensiero, così non si soffoca per lungo tempo il sentimento morale di un popolo. La vittoria verrà; questo solo v'è di ben certo e alcuno nelle dubbiezze della stagione presente.

L'imperatore Guglielmo a Roma pel 20 settembre?

Da **Roma** ci si telegrafa il 2, ore 8,40:

Si ripete la voce che per il 25° anniversario della presa di Roma capitale vorrebbe qui l'imperatore Guglielmo.

Una banda selvaggia di creati che assale e ferisce gl'italiani in Dalmazia.

Ci telegrafa da **Trieste** il nostro corrispondente il 2, ore 9,10:

Dispacci qui giunti stamane da Spalato recano i particolari di una selvaggia aggressione antiitaliana compiuta dai croati nella notte di capo d'anno.

Una banda di trecento croati, avvinazzati e selvaggiamente urlanti, prese d'assalto, senza motivazione alcuna, il *Caffè Cecoli*, che è abitualmente frequentato dagli italiani.

I forsennati ruppero i lustrini delle porte e devastarono tutti gli arredi dell'esercizio.

Nè risparmiarono le persone; insultarono e percossero senza distinzione uomini e donne italiani e molti ne lasciarono malconci e grondanti sangue.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il sottoscritto rende pubbliche grazie al sig. dottore **Vezzino** che prodigalmente gli salvò un suo bambino d'anni 3, colpito da dissenteria violenta, mercè la sicura terapia. Ringrazia pure il sig. dottore **De-Maino** che fu lungamente presente a somministrarne il siero.
Gromba Domenico, via Ormea, N. 17.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Barbaroux 5.

Il Dott. L. MARTINI
specialista per le malattie della bocca
tiene il suo studio di Chirurgia e Protesi dentale
angolo
in **via Barbaroux, 2**, Piazza Castello.

Vogherа. — Nel fallimento di *Soldato Francesco*, droghiere, Stradella, venne fissata al 15 gennaio, ore 14, l'adunanza di concordato.

Borsa di Torino del 2 gennaio.

Rendita corsa media d'ufficio **90 59**.

CAMBI	a vista	a fer. scad.
Francia — 2 1/2	106 37 1/2	106 47 1/2	—	—
Svizzera —	106 27 1/2	106 37 1/2	—	—
Londra — 2	26 79 —	26 81 —	—	—
Lit. largo —	—	—	—	—
Germania — 3	—	131 20 —	131 60 —
		lungo	—	—
Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.			
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0.			

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — L'anno incomincia con una Borsa discretamente attiva e sostenuta più di quanto non credevamo.

La Rendita segue teneri a 90 70, 90 75 per fine gennaio, come altro motivo plausibile del sostegno annunciato da Milano. Per contro poche richieste di contanti, che per ora è ancora trascurate in attesa degl'impieghi dei vaglia che si faran vivi a giorni.

Animato il Credito Industriale, non sappiamo per qual motivo, a meno che si sia oggi soltanto di quelle conosciuto della vendita della Galleria Subalpina a buone condizioni.

Il cambio fuor a 106 42.

Rendita per contanti 90 85.

Rendita *f.c.* 90 70, 90 75 ex 2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 636 —	637 —	Torino	102 — — —
ex 12 50.		Ind.	101 — 105 —
Ferr. Mod. 483 —	484 —		104 —
ex 12 50.		B. S.	93 — — —
F.S. Sarde 530 —	— —	ex 1 50.	

ULTIME NOTIZIE

Scorrettezze costituzionali.

In un telegramma da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di stamane a proposito dei ricevimenti al Quirinale leggiamo alcuni periodi che ci hanno molto sorpreso.

Parlando del ricevimento della Presidenza della Camera, il foglio ministeriale ha la seguente informazione:

« Il Re ha voluto sapere da ciascuno dei « componenti l'Ufficio di presidenza della Ca- « mera quale impressione la proroga della ses- « sione avesse prodotto nel Paese ed ebbe « concordi affermazioni che il Paese l'aveva « valutata come un provvedimento opportuno. »

Ora non è credibile che il Re abbia fatto questa domanda: ma è poi addirittura impossibile che la Presidenza abbia dato quella risposta.

È poco credibile la domanda del Re, perchè tutti sappiamo la scrupolosa correttezza e delicatezza del Sovrano, e queste non gli avrebbero consentito, in occasione di un ricevimento ufficiale, fare un'interpellanza che avrebbe un carattere tendenzioso e quasi suggestivo. Oltrecciò la domanda particolare sarebbe in piena contraddizione colla parola e con lo spirito della risposta ufficiale; nè è presumibile che il Re risponderesse ufficialmente evitando di proposito ogni allusione al Ministero e alla Camera, per interloquire poi sopra un argomento parlamentare — la proroga improvvisa — che degli atti del Ministero è il più discusso e il più contrastato, e nella Camera destò, sia pure in molti e in pochi, la maggiore sorpresa e offesa.

Tanto meno è possibile che la Presidenza concorde abbia affermato che quella proroga fu un provvedimento opportuno. Non poteva affermar ciò, perchè è contraria alla verità; non poteva affermarlo *concordemente* perchè nell'Ufficio della presidenza sono rappresentati tutti i settori e tutte le parti della Camera, epperò anche le Opposizioni. Ora, sarebbe per lo meno strano che membri dell'Opposizione di S. M. e devoti a uomini parlamentari che presero parte principale od importante nell'atteggiamento dell'Opposizione, pronunciassero una tale censura dei loro amici e dei loro capi; bisognerebbe supporli a volta faccia, o scemi, o codardi, perchè non si sta in una carica a rappresentare un partito di cui si rinnegano o si biasimano i principii e la condotta.

Ne dopo il passo precedente segue dell'altro che è anche più significativo.

Secondo il telegramma del foglio ministeriale subito dopo la Presidenza della Camera, il Re, ricevendo i ministri avrebbe « detto a *tutti*, « in risposta dei loro auguri, che aveva sen- « tito dalla rappresentanza della Camera che « *il Paese non prenderà parte al movimento* « *di opposizione iniziatosi sotto la prima im-* « *pressione della proroga della Camera* e che « ciò era argomento a bene sperare che si « sarebbe presto usciti dalle difficoltà del mo- « mento. Quindi soggiunse di sperare nella « benefica cooperazione del Paese e nella pa- « cificazione degli animi per regolare lo svol- « gimento della vita politica inquantochè sono « evidenti i progressi fatti nelle condizioni « della finanza e nello spirito pubblico. *Da un* « *anno a questa parte vi è un cambiamento* « *enorme.* »

FALLIMENTI.

Biella. — Venne revocato il fallimento di *Lora Rocco Martino*, pannilana, Trivero, per adempiuto concordato.

Cuneo. — Nel fallimento di *Delfino Pietro*, parrucchiere, venne chiusa la verifica dei crediti ammettendo dieci creditori per L. 7548 10, passivo maggiore del denunziato, mentre l'attivo si riduce a poca cosa. Tuttavia pare si voglia definire con un concordato.

Vercelli. — Nel fallimento di *Andrizzolo Alessandro*, acceto e liquori, venne chiusa la verifica, ammettendo cinquantacinque creditori per L. 57,822 92 senza contestazioni.

— Nel fallimento di *Gobbi e Rivetti*, vercelli, la chiusura verifica dei crediti venne rinviata al 7 gennaio, ore 13.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

Chypre Montaigut, risvegliato da qualche intima lagna, provava, forse dal raggio di sole che cadeva in quell'istante su Nadia, la guardò ad un tratto con aria smarrita. Ma ella parlava con tono calmo e semplice, senza voler dare altro significato alle sue parole..., e aggiunse, dopo un'istante di riflessione:

— Per fortuna quei tempi son passati..... Oggi tutto procede a luce del giorno anche in fondo alla fortezza Pietro e Paolo; lo dice mio padre.

Il silenzio si fece così profondamente glaciale, che ella, sorpresa, alzò finalmente gli occhi sul suo amico.

Chypre Montaigut era pallido e s'appoggiava, vacillante, alla parete.

Sorpresa, inquieta, ella fece un passo verso lui, un passo che li mise così accosto l'uno all'altra, che le loro teste quasi si toccarono. Allora ella disse:

— I ricordi che i miei folli pensieri svegliano in lei le impressionano, ecco, l'abbio, come una realtà. Colla sua potente d'evocazione ella ha visto ergersi il terribile Tribunale, e mi sarà detto, come mi dicevo anch'io: Avrebbero potuto giustificarvi mio padre! E aggiungevo, io: Ah! a quegli uomini che mi avessero preso mio padre.....

Con movimento incosciente, forse, ma certamente di simpatia, ella aveva posto la sua mano in quella di Pietro. Alle ultime parole che pronunciò, questi lasciò cadere, o piuttosto, rigettò quella manina. Ella trasalì e restò lungamente, confusa..... ma dopo qualche istante di riflessione riprese:

— Disapprova forse che si possa pensare alla vendetta?

— No, non posso disapprovare, — egli rispose lentamente; quasi sillabando le parole, — non posso disapprovare, perchè *forse* anch'io come lei.

La sua voce, dolce sempre e calda e carezzante quando le parlava, era fredda, alterata, cupa.

— Ebbene? Scendiamo nelle prigioni? — domandò la signora Laborde, che s'era approssimata.

I due giovani s'avviarono verso la scala.

— Favorisca, marchese, di offrire la mano alla signorina Worovitch — disse la governante. — Quel lumignolo fumoso non rischiara affatto e la scala è stretta e ripida.

Nadia porse da se stessa o con gesto famigliare la sua manina sempre guanto.

Ma il marchese strinse quella mano che a lui s'affidava con un movimento di una nervosità estrema, come se avesse voluto stritolarla, e così stretta continuò a scendere scendendo la scala. Nè lui nè Nadia parlavano più; ma Nadia sentiva il suo compagno respirare affannosamente, come se quell'aria pesante e umida lo soffocasse. Egli la faceva camminare in fretta e senza alcuna precauzione; ma quando, sul fondo di corridoio, si dovette varcare la soglia di una porta stretta e bassa, ecco si sentì improvvisamente quasi sollevata da terra e fu stretta al fianco di Pietro che giunse alle segrete. Bisognava chinarsi molto per entrare in una di esse. Dei muri bassi, ricoperti di legno annerito e muffito, un letto di pietra attaccato al muro, ecco ciò che si trovava là, in mezzo a tenebre profonde come quelle delle viscere della terra.

La signorina Worovitch andò, curva, sino al letto doloroso.

— Dio! Che cosa vuole qua dentro! — esclamò la governante, che era entrata per la prima. — Oh! i disgraziati prigionieri!

E si avviò sollecita verso la porta per uscire.

La lampada del corridoio che rischiara, pei visitatori, quei buchi di segrete o piuttosto quelle tombe dei prigionieri di Stato, illuminava debolmente le figure dei due giovani rimasti soli, a quella luce, per tentar di dominare la sua estrema agitazione, o per nascondersi, Chypre Montaigut esaminava le vôlte. Nadia disse ancora:

— Ma non trova naturale, lei, che un uomo condannato a morire qua dentro, o piuttosto i suoi, perchè dal momento che egli entrava qui era sicuro di non rivedere più la luce del giorno, abbiano sognata la vendetta, tanto più se egli era innocente? Ah! per me non ne troverei d'abbastanza crudele.....

Ah! questa volta la bomba era stata così giustamente gettata che scoppiò.

L'impressione di tali parole, doppiamente terribili allorchè erano pronunciate dalla figlia di Worovitch, provocarono in Pietro una così prodigiosa intensità di visione, che gli mostrò suo padre attirato e condannato, e lo mise fuori di sè, quasi in demenza.

Pochi passi soltanto lo separavano da lei in quella cella angusta. Egli le si avvicinò e le cadde accanto sul duro lastricuolo; poi, prima che ella potesse neppur pensare a fare un movimento per allontanarsi, le sue braccia la allacciarono, la trassero a lui e là, nell'ombra e nel silenzio, egli la strinse fortemente sul suo petto e le prese il suo primo bacio.

Nadia non resistette; ella s'abbandonò dapprima, sottomessa, come vinta, inebbriata da quei baci ardenti che egli metteva sui suoi capelli, sulla sua fronte, sulle sue labbra. Più nulla esisteva per loro, quale che fosse la natura del sentimento, amore o vendetta, che aveva riunito le loro braccia. Dove erano? In un letto di rose o su un letto di tortura o di lagrime? In piena brezza imbalsamata, al gran sole, sotto un raggio di luna, o in fondo ad un sotterraneo? Non lo sapevano..., ma dovevano essere in cielo perchè ne gustavano le gioie.

Il suono della voce della signora Laborde li destò dalla loro estasi. Quella voce diceva:

— Venite a vedere lo strumento di supplizio destinato alla esecuzione segreta e la porta dalla quale si trasportavano i cadaveri al muro.

La misteriosa scena dei loro abbracciamenti aveva durato pochi istanti, e tuttavia, come se confondendo i loro respiri cosa avesse unite le loro vite, quando Pietro dovette sciogliere il legame col quale stringeva la fanciulla, sentì nel suo cuore un dolore profondo..... tutto il suo essere soffriva..... ed era una sofferenza sino allora sconosciuta e che gli dava insopportabile.

Ah! per prolungare ancora di qualche momento la inebbriante ebbrezza provata mentre le sue labbra premevano le labbra di Nadia, avrebbe acconsentito a morire! No! la vendetta non può dare di simili gioie; essa non può provocare in noi tanta dolce emozione, non può aprire all'anima, alla passione, di tali orizzonti..... no, non potrebbe inspirare tanto trasporto, tanta intensità d'estasi e di soave languore.

La pallida luce che vacillava nel corridoio doveva spandere uniformemente su tutti i volti una specie di livido. La signora Laborde era pallida quando i due giovani uscirono dalla cella. Pietro e Nadia le passarono davanti, quasi vacillanti. Egli riprese la mano di lei ed entrambi camminarono in silenzio come se fossero stati sofferenti dalla mancanza d'aria. Ad un volto del corridoio s'incrociarono con altri visitatori scesi allora nei sotterranei.

— Due innamorati..... — disse una giovane signora al suo compagno. — Avete visto come sembrano commossi e come se ne vanno tenendosi per mano?

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

CESARE LAPERSALA DI SANT'ANGELO — *Gli fuoro e i suoi tempi* — Un volume in-8 grande, L. 6.

« Voici un livre qui a tout l'attrait d'un roman d'aventures, et c'en est en effet que la vie de Caffaro di Caschifellone.

« Après un résumé brillant et rapide sur la vie de Caffaro, l'auteur en a rupris les détails dans une série de chapitres sur *la Commune de Gênes*, les premières colonie d'Orient (1097-1109), la première guerre contre Pise (1118-1133), la croisade contre les Maures d'Espagne (1146-1148), Frédéric Barberousse (1154-1162) et les dernières années de Caffaro (1162-1166). C'est le chapitre sur Barberousse qui est le plus remarquable. On y voit déjà poindre cette politique à la fois courageuse et prudente, souple et ferme, audacieuse et patiente, soucieuse avant tout du but poursuivre et pourtant se laissant emporter parfois aux rêves de l'imagination méridionale, dont Machiavel sera le théoricien aux XVe siècle et qui, au XIXe, assurera le succès de ce *risorgimento* dont les Italiens sont justement fiers. » — Louis FAVRE.

(Dalla *Revue Encyclopédique*, Paris, 15 juillet 1894)

« . . . . M. Cesare Imperiale de Sant'Angelo, un érudit patricien de Gênes..... étudiant la vie de Caffaro, le célèbre chroniqueur et politicien génois du XIIe siècle, nous peint un tableau exact et frappant de la formation du nouvel état social de Gênes, de son fonctionnement, de ses qualités et de ses défauts. Cette monographie est remarquable surtout pour le document nouveaux qu'elle apporte, de façon qu'on a bien historien adonné à l'étude du moyen-âge ne pourra s'en passer. »

(Dalla *Revue des Revues*, Paris, 1.er octobr 1894)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti *giandolari*, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda forniscono all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. A 8

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 in bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 5; *D. Torelli*, profumiere, via Calabrera, 26; *R. Bachet F. Zopegni*, droghieri, via Massini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Gemigi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestro*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Oliveri e C.*, via Bogino, 15; *M. Bianco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccia e Geri* via Arsenale, 12; *G. Gotti* succ. *Torelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 5 e 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta postale aggiungere cent. 30.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 8

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE

Fabbrica, Tintoria e Concoria — Strada del Parco, n. 1.

Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale. 53

VENDITA A TRATTATIVE

ingrosso e dettaglio rimanenza merci e mobilio gli di competenza della

FALLITA Ditta G. GERARDI

TORINO, via Garibaldi, 2, PIANO PRIMO

(Saldi con sconto notevole pei sigg. rivenditori).

Velluti *alluvionati* per abiti — **Seterie** — **Telerie** — **Rideaux** — **Vitrage** — **Nastri** — **Pizzi** — **Tulli** — **Fodere** ed articoli relativi a *prezzi ribassati*, come da inventario depositato alla Cancelleria del R. Tribunale. 4937

DA AFFITTARE

per il primo prossimo gennaio

VASTO LOCALE già uso birreria, adattabile anche per altre industrie e o magazzini — occorrendo con annesso **cortile - corsa - diesimo.**

Rivolgersi al portinaio via Borgo S. Donato, 30, o da la proprietaria CLERICI MADDALENA, negozio da olio in via Garibaldi n. 51. Torino. 100.

Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale Franco-Columbiana a Chicago 1893

per progresso dell'Igiene.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo rotolo di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** E questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da si terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la superficie di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in graziosi recipienti a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

I cerotti di Wasmuth nell'orologio

a tutte le Farmacie del Regno ed al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.

MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore. 60 R

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1885, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892.

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1883

Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa non ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso ed raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dalla spleen. — Molti accreditati medici lo estimano già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 61 M

FARMACISTI

Il **Farmacista Chimico**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, a piazza Palazzo, si occupa della **Tassazione** delle **Note** dei **Medicinali**, perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. 68

CACAO SOLUBILE

Specialità della Ditta

CAFFAREL PROCHET e C.ia

Casa più antica fondata nel 1826.

Cioccolate per famiglia a 3 50 il kg.

garantito puro cacao e zucchero.

Gianduiotti Alpini Margherita

ASSORTIMENTO SCATOLE CONFETTI.

FABBRICA — Via Balbis, n. 10.

DEPOSITO — Via Maria Vittoria, n. 2.

Panettoni di Modena.

MIELE PRAGELATO. 83

INCANTO DI STABILI.

Nanti il Tribunale civile di Torino nelli 12 gennaio p. v., ore 9

1a Casa in Torino via Arcivescovado, N. 6; prezzo d'asta (ribassato) L. 92,700;

2a Villa in Val Salice, numeri 18 e 20 civici, di giornate 11 circa tra fabbricati civile e rustico, cappella e terreni a varia coltura; prezzo d'asta (ribassato) L. 65,100;

3a Cascina Bianca, regione Vanchiglia, strada di Vanchiglia lungo Po, col N. 1107 civico, di giornate 21 circa di prato con rustico entro stante; prezzo d'asta (ribassato) L. 38,900;

4o I rimanenti sette lotti della tenuta denominata « I Sabbioni » nei territori di La Loggia e Carignano, cioè:

Lotto I (in territorio di La Loggia) composto di fabbricato civile, cappella, parco cintato, porzione di ala e fabbricati rustici e terreni annessi a varia coltura, di giornate 65,18. Prezzo d'asta (ribassato) L. 43,100.

Lotto II (territori di La Loggia e Carignano) composto della rimanente parte di ala e caseggiati rustici e terreni annessi a varia coltura, di giornate 72,97. Prezzo d'asta (ribassato) L. 37,950.

Lotto III (in territorio di La Loggia). Campo, pascolo e gerbido con acacie, regione Rocca oltre Po, di giornate 8,36. Prezzo d'asta (ribassato) L. 1980.

Lotto IV (id. id.). Campo, prato, orto, boschi, gerbido e pascolo con acacie e garretti, con casetta rustica entrostante, regione Rocca citra Po, di giornate 35. Prezzo d'asta (ribassato) L. 8750.

Lotto V (idem). Boschi di pioppo, ontano, garretti e sabbioni nella regione Rocca oltre Po, di giornate 32,98. Prezzo d'asta (ribassato) L. 8780.

Lotto VII (in territorio di Carignano). Campo con gelsi, regione Olmi, di giornate 3,06. Prezzo d'asta (ribassato) L. 2340.

Lotto VIII (idem). Prato irriguo, regione Alein-Touà di giornate 1,70. Prezzo d'asta (ribassato) L. 3150. 4916

Per maggiori indicazioni: Studio avv. LUCCA, via Stampatori, N. 6.

PATTINI

PER IL GHIACCIO

nichelati e semplici

dei migliori sistemi americani e germanici

DA

CARLO SIGISMUND

Torino - via Venti Settembre 46, 4917

Milano - Corso Vittorio Eman., 39.

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'**ELIXIR GODINEAU.**

Invio *gratis e franco* dell'opuscolo spiegativo ed istruttivo ad ogni indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue Scribe, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Amerio, farmacista, via Venti Settembre, 60 e Barbaroux, c. **Torino.** 60 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turisco

è raccomandata da distinti dottori come ottimo gengivale — per correggere il fattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

Per. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cent. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. aconi. e olei. ess. q. b.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori** dei **denti.** - L. 1 20.

Per. clorof. 1,25, laud. R. 2,50, olio clov. Caryofilli 2,50, cocain 0,07.

Per le spedizioni a mezzo posta aggiungansi cent. 75. — **Farmacia TARICCO,** Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 c

N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.

IMPOTENZA E STERILITA'

Se non sono capitato dell'età e difformità delle parti *fermentrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 123 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

LA TOSSE ASININA

a tutte le tosi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 60 M

Per la verità.

Avvisiamo che non vi è nessuna negozio ortopedico che sia laureato in medicina e chirurgia ed unico autorizzato per l'applicazione dei cinti erniari **Secchi e Virone,** ortopedici, via Lagrange, 9, *Torino.* 4025

Chi vuol vestire poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

HE *EXTRA* A. Arroni, via Nazionale 9 Ingresso G. C 3023

Il JOCKEY SAVON

Tavola £ 0,65 il pezzo conserva la pelle bianca morbida vellutata

MILANO Cappellari 3

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Oliveri e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 117

Nel negozio da mobili corso Vittorio Eman. n. 52 *si affittano mobili.* C 3010

UOMINI

Articolo preservativo di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito immagini, *gratis* con osservazioni in lingua chiara contro rimborso cent. 50 a Signorina Prenth Milano. 50 M

Pillole disoppilative

di sen tà

infallibili contro la stitichezza di cor, o, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per nettare il sangue. L. 1 20 in scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino*, via Roma, 1. 6

Da affittare al presente

Alloggio composto di 5 vani con cantino. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, e da sig. GALLOTTO corso Venaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 57

Casa di reddito

da vendere

posizione centrale. Contemplata nel piano R. E. pel rimanente della città. Esente imponibile (imposta fabbricati) L. dest. — Dirigersi all'Ufficio CASSINIS in via Botero num. 19. C 4004

Alle Amministrazioni pubbliche e private.

Contabile che conosce a fondo la partita semplice e doppia cerca occupare due ore della giornata nella tenuta dei libri.

Scrivere Gazzetta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 4075

Cereali commesso

specialista per vetrino negozio confezioni da signora. — Dirig. offerte, e referenze alla Gazzetta 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 4036

Signorina di buona famiglia

cerca posto di dama di compagnia o governante. Conosce perfettamente l'italiano, francese e la musica. — Offerte O 101 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4013

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pellizze Monte Pietà si comprano a prezzi convenzionali. — Via Filiasse, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 4013

NOVITÀ

1895

Specialità di A. MIGONE e C.i

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cronometrografico-profumato-divertentissimo per portafogli, ed il più gradito regaletto od omaggio che si possa offrire.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. 129

Si ricevono in pagamento anche francobolli

AGENDA 1895

ANNO XXVI

per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglie.

Edizione a 1 giorno per pag.	con colonna per conti	L.	4
» 1 » »	lineata solo orizzontalm.	»	3 50
» 2 » »	con colonne per conti	»	2 50
» 3 » »	lineata solo orizzontale m.	»	2 —
MEMORIALE a trimestre, tascab., forma. piccolo		»	1 —
» » »	grande	»	1 50
» » unito a lapis		»	3 50

Aggiungendo L. 0 60 si spedisce per pacco postale. — Presso

C. SIMONETTI e FIGLIO, via Po, n. 11. 4005

ISTRUMENTI IGIENICI INDISPENSABILI

Sospensori in seta e cotone di ogni dimensione

Cooperatore meccanico in oro ed argento

del prof. G. Franco, *brevettato* in Italia ed all'estero, utilissimo nelle malattie segrete o preserva da possibili contagi.

Questo utilissimo e nuovissimo istrumento è approvato da valenti medici che lo dichiararono preziosissimo per tutti gli **Uomini** in qualunque età e sempre innocuo, a semplice richiesta si spedisce in busta chiusa, dietro date spiegazioni, mediante franco bollo.

Deposito e Vendita in TORINO, piazza Statuto, 18, piano 1°, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Unica rappresentanza per le provincie di *Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio* la Ditta C 4030

Tua e Comp.a

MUTUI. La Ditta stessa tratta con riservatezza mutui ipotecari e garantiti.

ERNIE

La riduzione dell'Ernia, come operazione chirurgica, deve essere fatta da un sanitario, onde evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione dei Cinti, è sempre meglio rivolgersi all'**Istituto Rota,** la cui serietà è troppo nota ovunque per essere discussa da coloro che devono limitarsi a fare i semplici rivenditori. — **Piazza Carlo Felice, 7 e 9, piazza Lagrange, 2, e via Lagrange, 40 e 42.** 43-76

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula Anna *D'Amico* da consulti per qualunque malattia a comando d'interessati particolari. I signori che desiderano consultare o per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, 1° P., Bologna. 94 P

Pillole Antiflogistiche

Rossi

Rimedio sicuro contro le malattie veneree, reumatismi, gonorree, ecc. Una scatola L. 2 50. — Farmacia **Rossi,** via Nizza, 2, Torino. 4 M

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 15